

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

1) Ente proponente il progetto:

AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS), è un'Associazione di **volontariato** (iscritta nell'apposito Registro Regionale e disciplinata dalla Legge 266/91) costituita tra coloro che donano volontariamente, gratuitamente, periodicamente e anonimamente il proprio sangue. È un'associazione senza scopo di lucro che persegue un fine di rilevante interesse pubblico: **garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i cittadini che ne abbiano necessità**. Avis aderisce al regime ONLUS, D.Lgs.460/97 e partecipa, **in regime di convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale**, alla raccolta del sangue anche con proprie strutture e personale. Organizza la promozione del dono, la chiamata dei donatori e la raccolta di sangue.



AVIS viene fondata nel 1927 a Milano dal Dott. Vittorio Formentano con un appello cui risposero 17 persone. **Oggi, dopo 90 anni**, è la più grande organizzazione di volontariato del sangue italiana, con **più di un milione e trecentomila associati**¹ di cui 1.281.013 sono **donatori volontari e periodici**, che costituiscono **i tre quarti**² **di tutti i donatori italiani**³. Nel 2015 i donatori AVIS hanno effettuato più di due milioni di **donazioni**⁴. Oggi è presente su tutto il territorio nazionale con una struttura ben articolata, suddivisa in 3.251 sedi comunali o equiparate, 121 sedi provinciali o equiparate, 21 sedi regionali o equiparate, 6 sedi "speciali", 1 sede nazionale, **per un totale di 3.399 sedi**⁵.



AVIS da anni collabora con il Servizio Civile Nazionale (ex lege 64/01) con giovani volontari che condividono le finalità di solidarietà dell'associazione. Le sedi di progetto di Servizio Civile sono situate presso le sezioni regionali, provinciali o comunali di AVIS e lavorano in rete rivolgendosi a tutto il territorio regionale. Sono presenti **in 16 regioni italiane**: in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Trentino, Friuli Venezia Umbria, con progetti che condividono le finalità e l'impostazione ma sono articolate a seconda delle esigenze del territorio. **Nel sito nazionale dell'associazione è presente un'area dedicata al Servizio Civile**: www.AVIS.it/servizio_civile. Vi si possono trovare un'introduzione alla storia e al significato del Servizio Civile Nazionale, informazioni utili ai volontari e agli enti, notizie aggiornate sulle attività di Servizio Civile in AVIS e tutti i riferimenti necessari alla presentazione della domanda di partecipazione al bando e allo svolgimento del servizio presso una delle sedi di attuazione dei progetti. L'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale è a disposizione di tutti gli interessati al numero **02/70.00.67.86 interno 4** e all'indirizzo email: serviziocivile@AVIS.it.

2) Codice di accreditamento: NZ03152

3) Albo e classe di iscrizione: ALBO NAZIONALE, 1° CLASSE DI ISCRIZIONE

¹ **1.318.924**, Dati Avis Nazionale 2015. I **dati associativi** fanno riferimento ai dati del bilancio al 31 dicembre 2015, vedi anche www.AVIS.it. I **dati sulle donazioni nazionali** hanno come fonte il Centro Nazionale Sangue, presso l'Istituto Nazionale di Salute, pubblicati nella Programmazione 2015, www.centronazionalesangue.it. Sono gli ultimi dati disponibili, perciò per avere una valutazione coerente dei due sistemi (pubblico e associativo) nella presente progettazione **si fa riferimento ai dati del 2015**.

² I donatori Avis sono il 75,17% del totale dei donatori; cui si aggiungono 14,66% di donatori di altre associazioni e 10,17% di donatori non associati. Dati Sistra, 2015

³ In tutta Italia sono oltre 1.700.000 i donatori di sangue; nel 2015 sono stati prodotti **2.572.567 unità di globuli rossi**, 276.410 unità di piastrine e **3.030.725 unità di plasma**. Sono stati trasfusi 8.510 emocomponenti al giorno e curati 635.690 pazienti (1.741 pazienti al giorno). L'83% dei donatori italiani dona in maniera periodica, non occasionale, elemento fondamentale ai fini della sicurezza.

⁴ 2.056.980. Dati Avis Nazionale 2015.

⁵ A queste si aggiungono 19 sedi in Svizzera per un totale complessivo di 3.418 sedi. Dati associativi al 31 dicembre 2015, confermati dalla Commissione Verifica Poteri Nazionale nell'ambito della 80ª Assemblea Generale AVIS. Per approfondimenti vedi www.AVIS.it.

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto: GIOVANI CON AVIS IN FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO

È un progetto finalizzato al sostegno della principale *mission* di AVIS in Friuli Venezia Giulia e nella Provincia Autonoma di Trento, ovvero della **promozione della cultura e della pratica della donazione del sangue e della solidarietà**. Ai volontari di Servizio Civile Nazionale viene affidato il compito di contribuire, con le proprie risorse personali e la propria originalità ad incrementare – a livello locale - l'opera di promozione e di raccolta di sangue, rivolgendosi in particolar modo alla popolazione giovanile. **Giovani che si rivolgono a giovani**: AVIS propone, pertanto, ai giovani un anno di Servizio Civile Nazionale come esperienza diretta di cittadinanza attiva e di partecipazione responsabile alla collettività, nell'intento di disseminare, proprio attraverso i volontari, **spinte e stimoli partecipativi soprattutto nei confronti della coetanea popolazione giovanile**.

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore:	Assistenza
Area Principale:	Salute
Relativa codifica:	A 15

Il progetto in presentazione si attua nell'ambito dell'assistenza alla salute e, più precisamente, nel settore della **promozione e della raccolta del sangue a beneficio di tutti i cittadini** per rispondere ad un bisogno essenziale di salute. Il sangue umano infatti è un **prodotto indispensabile alla vita**, non è riproducibile artificialmente e può essere solo donato da un individuo a un altro. Mediante una trasfusione al ricevente rappresenta un fattore di sopravvivenza in molte situazioni: primo soccorso e emergenza, interventi chirurgici, trapianti, cura di malattie oncologiche e di varie forme di anemia cronica. Raramente un paziente necessita la trasfusione del sangue intero⁶, più comunemente l'organismo richiede solo uno degli elementi di cui è composto. Questi si possono ottenere mediante la lavorazione del **sangue intero** prelevato al donatore, oppure mediante apposito prelievo di una sola delle componenti⁷. Tra queste il **plasma** è elemento vitale per ottenere, mediante lavorazione farmaceutica, numerosi farmaci comunemente "salvavita".

Il sangue è, dunque, un **bene di interesse pubblico**, di cui potenzialmente ogni cittadino può avere necessità. Avere un servizio trasfusionale efficiente e sicuro è un diritto per tutti i cittadini. In Italia il sistema trasfusionale è regolamentato dalla Legge n. 219 del 27 ottobre 2005, "*Nuova Disciplina delle attività trasfusionali e della produzione degli emoderivati*" e da numerosi decreti di attuazione. La Legge stabilisce che "*le attività trasfusionali sono parte integrante del Servizio Sanitario Nazionale e si fondano sulla donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue umano e dei suoi componenti*". La risorsa sangue viene garantita in un **regime di sussidiarietà tra Sistema Sanitario Nazionale e associazioni di volontariato del sangue** cui è affidato il compito della promozione del dono, della raccolta di sangue e della tutela dei donatori. Lo Stato riconosce la funzione civica e sociale ed i valori solidaristici che si esprimono nella donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue. Il volontariato di AVIS è un **volontariato senza il quale il sistema sanitario non potrebbe garantire la salute a tutti i cittadini**.

In consonanza con le finalità e motivazioni del Servizio Civile Nazionale, **la partecipazione dei giovani volontari al progetto** è un'occasione per contribuire a produrre un bene comune alla collettività e per sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà e partecipazione.

⁶ Il sangue donato dunque lavorato per ottenere e conservare i componenti necessari. Ad ogni donazione vengono prelevati 450 ml +/- 10% e da una sacca così ottenuta si può ricavare, mediante semplice centrifugazione:

- un concentrato di globuli rossi (detti anche emazie) di circa 180 ml;
- un concentrato di piastrine di circa 20-40 ml contenente 60 miliardi di trombociti;
- una sacca di plasma di circa 180-240 ml.

⁷ Mediante procedure in "aferesi", che richiedono più tempo ma sono meno invadenti per il donatore

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA TRASFUSIONALE. In Italia il **Sistema Trasfusionale** è pubblico e fa parte del Sistema Sanitario Nazionale. Il modello italiano, una organizzazione in rete in cui il Ministero indica i principi e gli obiettivi fondamentali che le Regioni sono chiamate a perseguire nel rispetto delle autonomie, prevede il coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato. Il **Centro Nazionale Sangue (CNS)**, presso l'Istituto Superiore di Sanità, è l'organo di coordinamento nazionale e di supporto alla programmazione. La rete dei **Servizi Trasfusionali**, in cui viene effettuata la raccolta, la trasformazione, la conservazione e l'utilizzo mediante trasfusione ai pazienti che lo necessitano, è delocalizzata su base territoriale; i Servizi Trasfusionali sono affiliati agli ospedali. La raccolta di sangue può essere **affidata ad associazioni accreditate di donatori** sotto la loro direzione tecnica.

Una delle finalità del sistema è **raggiungere l'autosufficienza** del sangue e delle sue componenti, mediante un sistema di compensazione tra le regioni più produttive e altre meno. A livello nazionale l'autosufficienza è ormai raggiunta, a parte **alcune criticità stagionali** (nel periodo estivo) **o di emergenza**, mentre a livello regionale esistono ancora alcune situazioni di grave insufficienza. Ogni anno, il CNS definisce il **programma di autosufficienza nazionale e regionale**⁸, che assegna ad ogni regione i quantitativi che deve soddisfare in base alla sua programmazione.

- ➡ *La domanda cui il presente progetto contribuisce a rispondere è la raccolta di sangue necessaria alla regione Friuli Venezia Giulia e in Trentino.*
- ➡ *Il fabbisogno regionale è definito nella programmazione annuale dal Centro Nazionale Sangue.*

LA "DOMANDA" DEL PROGETTO: IL FABBISOGNO DI SANGUE IN FRIULI VENEZIA GIULIA E NELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E LA PROBLEMATICHE LOCALI.

Il **fabbisogno regionale** è indicato dal CNS e dai suoi organi regionali. Le associazioni di donatori che curano la raccolta ricevono periodicamente indicazioni sulla **quantità di sangue che devono soddisfare**, a seconda delle indicazioni dei diversi Servizi Trasfusionali coordinati dal Centro Regionale Sangue⁹. Le comunicazioni tra servizio pubblico e Associazioni dei donatori sono in via di informatizzazione mediante il sistema informatizzato SISTRA, che permette un **aggiornamento puntuale sui consumi e sui bisogni**.

Le nuove strategie nazionali del servizio trasfusionale mirano a una **diminuzione del consumo**¹⁰ di globuli rossi, dedicando le trasfusioni¹¹ soprattutto alla cura clinica di stati anemici acuti e cronici non altrimenti trattabili e di adottare le trasfusioni per le situazioni di emergenza. Di conseguenza, dopo anni in cui si è assistito a un graduale e progressivo aumento della raccolta di sangue negli ultimi anni l'orientamento generale è quello di **stabilizzare, non più aumentare la produzione di sangue**. Secondo il CNS ecco le attività affidate alle Associazioni dei Donatori per il 2016:

- ➡ *contribuire a garantire l'autosufficienza rispetto ai consumi;*
- ➡ *garantire una stabilità di donazioni a fronte della variabilità mensile;*
- ➡ *garantire la gestione della chiamata dei donatori secondo le necessità reali, attraverso l'utilizzo di adeguati supporti informatici.*

⁸ detto anche "Piano Nazionale e Regionale Sangue"

⁹ Le programmazioni regionali sono inoltre coordinate a livello nazionale dal Centro Nazionale Sangue.

¹⁰ Mira anche a limitare gli scarti dovuti a unità scadute o risultate non idonee dopo il prelievo

¹¹ In particolare, nel 2016, si sono prescritte le indicazioni per evitare trasfusioni in interventi ortopedici programmati.

I dati relativi alla programmazione regionale e ai risultati ottenuti sono visibili nella tabella seguente. Per ogni voce sono descritte le quote di unità di sangue di cui è programmata la raccolta e quelle realmente raccolte mediante le donazioni, così come i consumi previsti e quelli effettivamente realizzati. La programmazione 2017 del CNS con i dati relativi al 2016 non è ancora pubblicata, perciò nel presente progetto si fa riferimento ai dati del 2015 di cui si ha bilancio consolidato, comparandoli con i dati associativi e della popolazione dello stesso anno.

Tabella 1. Dati su produzione e consumo sangue nella regione Friuli Venezia Giulia 2015-2016.

FRIULI VENEZIA GIULIA	PRODUZIONE E N° UNITÀ	UNITÀ % ABITANTI	CONSUMO N° UNITÀ	UNITÀ % ABITANTI	FONTE
PROGRAMMAZIONE 2015	67.000	54,5	56.000	45,6	Programma di autosufficienza 2015, Centro Nazionale Sangue
RISULTATI 2015	63.908	52,1	54.757	44,6	
PROGRAMMAZIONE 2016	64.500	52,6	55.600	45,3	
Δ % 2015-2016	0,9%	/	1,5%	/	

Tabella 2. Dati su produzione e consumo sangue nella Provincia Autonoma di Trento 2015-2016.

TRENTINO	PRODUZIONE E N° UNITÀ	UNITÀ % ABITANTI	CONSUMO N° UNITÀ	UNITÀ % ABITANTI	FONTE
PROGRAMMAZIONE 2015	23.000	42,9	20.700	38,6	Programma di autosufficienza 2014, Centro Nazionale Sangue
RISULTATI 2015	25.246	47,0	20.605	38,3	
PROGRAMMAZIONE 2016	23.000	42,8	20.500	38,1	
Δ % 2015-2016	-8,9%	/	-0,5%	/	

In entrambi i territori, le donazioni **sono state sufficienti** a garantire i consumi di sangue e emoderivati, raggiungendo l'autosufficienza regionale. Entrambe, la regione del Friuli Venezia Giulia e la Provincia Autonoma di Trento, contribuiscono con le loro eccedenze all'autosufficienza nazionale: il Centro Nazionale Sangue programma una maggiore produttività a favore delle regioni carenti.

- ➡ *Così, mentre in Trentino è indicato di raccogliere un quantitativo inferiore all'anno precedente, nella regione del Friuli Venezia Giulia occorre aumentare le **donazioni di sangue**.*
- ➡ *Per quanto riguarda il **plasma**, la parte liquida del sangue, in entrambe le regioni il quantitativo inviato alle industrie che producono medicinali plasmaderivati è in linea con quanto programmato dal Centro Nazionale Sangue.*
- ➡ *Per quanto riguarda i quantitativi di sangue e emocomponenti prodotti mediante donazioni, le due ragioni **non denunciano criticità**: devono **garantire la capacità di donazione del proprio territorio**.*

I SERVIZI SUL TERRITORIO: LE STRUTTURE TRASFUSIONALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA E IN TRENTINO. Il servizio sanitario è organizzato mediante una complementarietà tra servizi pubblici e servizi gestiti dalle Associazioni dei donatori. Il servizio pubblico di riferimento del sistema trasfusionale è chiamato **Servizio Trasfusionale**.

I Servizi Trasfusionali sono collocati presso le ASSL delle Provincie con la seguente distribuzione:

In Friuli-Venezia-Giulia:

- CENTRO RIFERIMENTO ONCOLOGICO - AVIANO (PN)
- OSPEDALE DI GORIZIA - GORIZIA (GO)
- OSPEDALE CIVILE DI PALMANOVA - PALMANOVA (UD)
- AZIENDA OSP. S.M.A. SEDE DI PORDENONE - PORDENONE (PN)
- AZ.OSP.UNIV. OSPEDALI RIUNITI DI TRIESTE - TRIESTE (TS)
- AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA UDINE - UDINE (UD)

Nella Provincia Autonoma di Trento:

- PRESIDIO OSPEDALIERO S.CHIARA - TRENTO (TN)

Per un totale di

6 servizi Trasfusionali nel Friuli-Venezia-Giulia e

1 nella Provincia Autonoma di Trento¹².

I SERVIZI SUL TERRITORIO: LE ASSOCIAZIONI DEI DONATORI DI SANGUE IN FRIULI VENEZIA GIULIA E IN TRENTINO.

Alle strutture pubbliche si affiancano le associazioni di donatori del sangue. Nelle realtà territoriali oggetto del progetto **la raccolta di sangue viene effettuata solo nelle strutture pubbliche**. Le associazioni svolgono attività di promozione al dono volontario e gratuito e gestiscono la chiamata dei donatori, secondo una programmazione definita di intesa con la struttura trasfusionale territorialmente competente. Esse inviano i donatori alle strutture pubbliche di riferimento¹³. **Ci soffermiamo sulle attività di Avis** in Friuli-Venezia-Giulia e Trentino e al termine dell'analisi descriveremo poi le altre associazioni presenti sul territorio regionale.

L'AVIS IN FRIULI VENEZIA GIULIA E IN TRENTINO.



Organizzazione e sedi. Le Avis sono organizzate sul territorio italiano mediante una rete di sezioni con autonomia giuridica che vengono coordinate a livelli via via più ampi. La sezione più capillare è l'Avis comunale (in Trentino ad alcune Avis Comunali fanno riferimento anche più capillari Avis di base), che tratta direttamente con i donatori e svolge capillarmente le azioni di promozione del dono del sangue e di tutela della salute dei cittadini. Le Avis comunali sono coordinate da quelle provinciali e queste a loro volta hanno una struttura di coordinamento regionale. Tutte fanno riferimento all'Avis Nazionale.

Al dicembre 2015 le due realtà territoriali oggetto del presente progetto presentano le seguenti sedi:

Tabella 3. Sedi Avis in Trentino e Friuli-Venezia-Giulia 2015

	SEDI COMUNALI/ SEDI DI BASE	SEDI PROVINCIALI	SEDE REGIONALE	TOTALI
REGIONE FRIULI-VENEZIA-GIULIA	44	3	1	48
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	47	1	1	49

Fonti: dati associativi¹⁴

¹² www.governo.it.

¹³ Legge n. 219/2005 Art 7, 4. Le associazioni di donatori possono organizzare e gestire singolarmente, o in forma aggregata, unità di raccolta previa autorizzazione della regione competente e in conformità alle esigenze indicate dalla programmazione sanitaria regionale.

¹⁴ Dati associativi al 31 dicembre 2015, confermati dalla Commissione Verifica Poteri Nazionale – 79^ Assemblea Generale AVIS, vedi anche www.AVIS.it.

In entrambe le realtà territoriale si replica per il terzo anno l'esperienza di **servizio civile**, che verrà svolta in un **totale di due sedi**: l'Avis Regionale del Friuli-Venezia-Giulia e l'Avis del Trentino, equiparata Regionale, con attività specifiche rivolte alla Provincia di Trento. Le sedi delle Avis regionali coordinano l'attività delle strutture associative sul territorio fornendo i servizi e le linee guida operative affinché sia facilitata l'unitarietà dell'Associazione. Anche attraverso le proprie strutture associative sul territorio, attuano tutte le attività promozionali, formative ed informative utili a raggiungere il fine associativo dell'autosufficienza del sangue.

Donatori e Donazioni. L'Avis è costituita dall'insieme dei donatori volontari, periodici, anonimi che gratuitamente donano il loro sangue e i suoi componenti: sono soci dell'Avis tutti i cittadini maggiorenni che donano sangue o sue componenti o che collaborano nell'Associazione senza poter donare. Nelle due realtà territoriali i dati sui donatori e le donazioni effettuate sono i seguenti:

Tabella 4 Dati sul donatori a dicembre 2015

	SOCI ISCRITTI	SOCI DONATORI	N° DONAZIONI	INDICE DI DONAZIONE
REGIONE FRIULI-VENEZIA-GIULIA	9.590	9.265	11.412	1,23
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	19.266	18.941	25.143	1,33

Fonti: dati associativi ¹⁵

Ma, come l'anno precedente, mentre in **Trentino si è visto un aumento di donatori** dall'anno precedente (16.635) **in Friuli** si assiste a una diminuzione: il rapporto tra i soci nuovi iscritti e quelli cancellati è negativo (- 273): si assiste a una **diminuzione del patrimonio di donatori** disponibili a contribuire al servizio sanitario. Causa maggiore della diminuzione è il raggiungimento dei 65 anni di età, dopo i quali termina l'età idonea. Nell'ultima colonna è segnato l'indice donazionale, cioè il **numero medio di donazioni effettuato da ciascun donatore** nel corso dell'anno. È un dato importante, perché descrive la ripetizione della donazione e la presenza di donatori periodici, controllati con costanza a livello sanitario. Il dato medio italiano è di 1,43: in entrambe le realtà territoriali la ripetizione della donazione nel corso dell'anno non è alta: 1,33 in Trentino e addirittura 1,23 in Friuli Venezia Giulia, peraltro rialzata rispetto all'anno precedente (1, 19). Quanto alla tipologia dei donatori, si segnalano i donatori tra i 18 e 35 anni, che in Avis sono rappresentati per Statuto dal organismi consultivi nella Consulta Giovani e organizzati in Gruppi Giovani. In **Trentino** i donatori giovani sono circa 6.440, rappresentando il **34% dell'insieme dei donatori**¹⁶, una percentuale molto alta, mentre in **Friuli-Venezia Giulia** i giovani donatori sono 3.300, con una netta prevalenza maschile su quella femminile, in questa regione rappresentando il **35%**¹⁷. Più bassa la fascia tra i 18 e i 25 anni, dell'11%, con circa 2.080 giovani in Provincia di Trento e, con una proporzione più rilevante, del 15%, di 1.380 in Friuli Venezia Giulia. In entrambe le regioni si è assistito a una crescita di nuovi donatori giovani, forse ascrivibile al lavoro di promozione realizzato anche dai giovani in servizio civile.

¹⁵ Idem.

¹⁶ Dati statistici Avis Nazionale sul 72% delle sedi della Provincia Autonoma di Trento 2015.

¹⁷ Dati statistici Avis Nazionale sul 100% delle sedi del Friuli Venezia Giulia 2015.



- ➡ *Come nel resto d'Italia, all'interno dei donatori si nota una maggiore presenza nelle fasce di età più avanzata che in quella giovanile.*
- ➡ *Ma nelle due regioni osservate il coinvolgimento dei giovani sembra raccogliere buoni risultati: un impegno che le due Avis di coordinamento intendono proseguire.*

Modalità di prelievo. I donatori vengono inviati ai Servizi Pubblici di riferimento dove vengono accolti da medici che effettuano questionari e test di idoneità e in base a questi effettuano il prelievo. Come si è visto, le donazioni possono effettuarsi con diverse modalità: alcune sono donazioni in cui viene prelevato il sangue intero, altre – che richiedono più tempo ma hanno un recupero molto veloce per il donatore – prelevano solo alcune componenti, come plasma o piastrine.

I dati relativi alle donazioni sono i seguenti:

Tabella 5. Dati sulle donazioni 2015

	SANGUE INTERO	PLASMA	ALTRE COMPONENTI	TOTALE
REGIONE FRIULI-VENEZIA-GIULIA	7.806	3.354	252	11.412
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	22.989	1.933	221	25.143

La chiamata dei donatori. Fino ad ora il sistema trasfusionale, che si basa sulla donazione volontaria del sangue, intendeva la volontarietà come un gesto spontaneo e di libera scelta del donatore a seconda delle proprie disponibilità, anche se spesso sollecitato dalle Associazioni dei donatori. Ora il sistema si sta trasformando: per adeguare maggiormente le donazioni alle reali esigenze dei servizi Trasfusionali si sta trasformando la **donazione in un atto su richiesta a seconda delle necessità**. In **Friuli** la donazione del plasma è effettuata solo su prenotazione, mentre per le donazioni di sangue intero a Pordenone, dove è collocata la sede di progetto, la donazione è su appuntamento solo un giorno alla settimana, gli altri giorni è libera. Il processo di trasformazione del sistema trasfusionale richiede una **nuova cultura e organizzazione del processo di chiamata** dei donatori. Questa è stata organizzata in modo sperimentale a Pordenone, con l'appoggio dei giovani in servizio civile, che hanno garantito una giornata alla settimana a turno per **l'organizzazione e la gestione di un servizio di convocazione dei donatori centralizzato**.

- ➡ *L'esperienza è stata molto positiva; ha permesso di contattare e informare in modo omogeneo e secondo una più moderna programmazione di interventi un'area di territorio che raccoglie ad oggi 8133 donatori. Si intende riproporla per l'anno successivo.*

In **Trentino** il sistema di chiamata è invece già organizzato e funzionante: a seconda delle richieste delle Aziende Sanitarie, la segreteria Provinciale convoca i donatori, su appuntamento, per effettuare la donazione. Un po' di disagio avviene invece relativamente alla prima donazione: i **tempi di attesa tra la disponibilità e la prima chiamata sono spesso lunghi**, e tra i giovani in particolare spesso cala la motivazione e la disponibilità.

L'accoglienza al donatore. Presso le strutture Trasfusionali l'esperienza dimostra che i donatori vengono facilitati se all'effettuare della donazione sono **accolti da personale volontario associativo** che possa aiutarli nel percorso della donazione, dando informazioni, aiutandoli a svolgere i questionari – per gli aspetti non strettamente sanitari –, assistendoli nelle fasi precedenti il prelievo e quelle successive, offrendo anche un ristoro. Nella regione del **Friuli-Venezia-Giulia** i Servizi trasfusionali collaborano con Avis in un progetto di accoglienza ai donatori, offrendo una formazione a volontari avisini che diventano “informatori associativi” per accogliere e informare i donatori che si presentano alla donazione. Sono attivi 50 volontari che si recano presso le strutture durante l'orario di apertura delle stesse. Nelle precedenti edizioni di servizio civile in volontari sono stati impiegati per **accogliere presso le Unità di Raccolta pubblica gli studenti che si avvicinavano alla donazione** dopo gli interventi nelle scuole. Questa attività ha impiegato i volontari per **15 giornate** distribuite nel corso dell'anno. L'esperienza ha permesso ai volontari un approccio con il risultato della loro opera di promozione, come la soddisfazione di vederlo arrivare a buon fine, e agli studenti la possibilità di interlocutori coetanei che già avevano rappresentato i testimoni del messaggio.

In **Trentino** non esiste un simile accordo e una **presenza di risorse volontarie e motivate** è un utile servizio per facilitare i donatori e motivarli e informarli. A Trento, presso la sede di progetto, sono disponibili alcuni volontari avisini, ma non ci sono giovani a svolgere questo servizio di informazione e motivazione, utile ad esempio per comunicare con i giovani che donano la prima volta. Nella precedente edizione di servizio civile i volontari si sono recati **due mattinate su cinque presso l'Unità di raccolta di Trento per svolgere attività di accoglienza**, per un massimo di 10 ore alla settimana. L'esperienza di accoglienza è un'attività di progetto utilissima per poter affiancare ai donatori, che si recano nei punti di prelievo pubblici gestiti dall'APSS, dei volontari formati e preparati in ambito associativo e medico, che possono dare una risposta immediata a problematiche associative e consigli utili per la donazione.

- *Sarebbe utile **aumentare i punti prelievo dove i volontari svolgono questa attività**: invece che dedicarsi a fare accoglienza solo presso la l'Unità di Raccolta di Trento potrebbero muoversi sul territorio provinciale andando negli altri sette punti prelievo presenti.*

I servizi presso i quali si effettuano le donazioni nel territorio della Provincia di Trento sono le seguenti:

- *Arco Unità di Raccolta c/o Ospedale Arco Via Capitelli 48 Martedì h.7,30 – h.9,00*
- *Borgo Valsugana Unità di Raccolta c/o Ospedale S. Lorenzo Giovedì h.7,00 – h.8,45*
- *Cles Unità di Raccolta c/o Ospedale Via De Gasperi 31 Martedì e Venerdì h.7,45 – h.9,30*
- *Mezzolombardo Unità di Raccolta c/o Ospedale S. Giovanni Lunedì e Mercoledì h.7,30 – h.8,30*
- *Pergine Valsugana Distretto Sanitario Via S. Pietro 2 Mercoledì Venerdì h.7,00 – h.9,00*
Rovereto Centro Trasfusionale c/o Ospedale S. Maria del Carmine dal Lunedì al Venerdì h.8,00 – h.10,00
- *Tione Unità di Raccolta c/o Ospedale via Ospedale 11 Mercoledì h.6,30 – h.8,00*
- *Trento Banca del Sangue Via Malta, 8 dal Lunedì al Venerdì h.7,30 – h.10,00*

In totale, i servizi vedono 19 aperture alla settimana.

SINTESI DEI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI DONAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE AVIS SUL TERRITORIO REGIONALE

A conclusione dell'analisi, si riassumono in tabella i dati commentati.

Tabella 6. Dati sull'attività di donazione di AVIS nel 2015

DATI RELATIVI ALLE DONAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE AVIS	REGIONE FRIULI-VENEZIA-GIULIA	PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
N° di sedi nella Regione/ Provincia	48	49
N° di donatori AVIS nella Regione/ Provincia	9.265	18.941
N° di donatori giovani (18-35 anni)	3.300	6.440
N° di donatori giovanissimi (18-25 anni)	1.390	2.080
N° di donazioni	11.412	25.143
N° di donazioni di sangue intero	7.806	22.989
N° giornate di accoglienza /anno prestate dai volontari in servizio civile in Friuli Venezia Giulia	/	15
N° giornate di accoglienza /anno prestate dai volontari in servizio civile in Trentino	/	100
N° apertura settimanali dei servizi Trasfusionali prive di accoglienza ai donatori	/	19
N° di servizi presso i quali i volontari svolgono servizio di accoglienza	/	1

- ➡ *Il progetto in presentazione si svolgerà nelle **due sedi di coordinamento** della regione del Friuli-Venezia-Giulia e della Provincia Autonoma di Trento.*
*Le due regioni vedono un **panorama donazionale** differente:*
- ➡ *Nella regione del Friuli Venezia Giulia nel 2015 si è assistito a un calo di donatori, dovuto per lo più a pervenuta anzianità: necessario appare dunque un **ricambio generazionale**.*
- ➡ *I donatori giovani in entrambe le realtà rappresentano una percentuale inferiore alle altre fasce di età, rappresentando una **risorsa importante da coinvolgere alla donazione**. Positivo peraltro l'incremento di giovani rispetto agli anni passati, forse ascrivibile anche al contributo dei giovani in servizio civile nelle edizioni precedenti.*
- ➡ *In entrambe le realtà territoriali, l'**indice di donazione**, che designa la periodicità e la fidelizzazione del donatore alla donazione, **non è alto**.*
- ➡ *Un **servizio di accoglienza** che favorisce, informa e dà motivazione al donatore è stato garantito nella regione del Friuli-Venezia-Giulia da volontari a questo dedicati. In **Trentino** l'accoglienza è stata svolta dai volontari in servizio civile, portando un notevole valore aggiunto al servizio. Sarebbe utile distribuire la loro disponibilità su più unità di raccolta sul territorio.*
- ➡ *In Friuli si sta riorganizzando il **sistema di convocazione** dei donatori per permettere una maggiore aderenza tra richieste e offerta in termini di tipologia di sangue, quantità, variabilità mensile. Il processo intende trasformare la donazione da una presentazione spontanea a un sistema di chiamata su una lista di disponibilità.*

6.2 IL CONTESTO TERRITORIALE

LA POPOLAZIONE REGIONALE DI RIFERIMENTO

Le donazioni necessarie al territorio, di cui si sono dati i quantitativi, sono realizzabili se precedute da un'opera di sensibilizzazione dell'intera popolazione attraverso azioni di informazione sui valori e sull'utilità del dono del sangue¹⁸. **Una attività di informazione dunque è rivolta all'intera popolazione** i cui dati riferiti al contesto sono descritti in tabella. Più mirata, l'opera di promozione del dono viene rivolta alla **fascia di popolazione idonea per età alla donazione**, evidenziata in rosso nei grafici sottostanti, designata come insieme dei "donatori potenziali": l'attività donazionale¹⁹ di un individuo, regolata dalle attuali norme sanitarie²⁰, si svolge nella fascia di età tra i 18 e i 65 anni. Tra questi è la fascia **giovane** tra i 18 a 35²¹ anni, cui il presente progetto di rivolge in particolare.

Figura 2 Fasce di popolazione evidenziate per età in Friuli Venezia Giulia

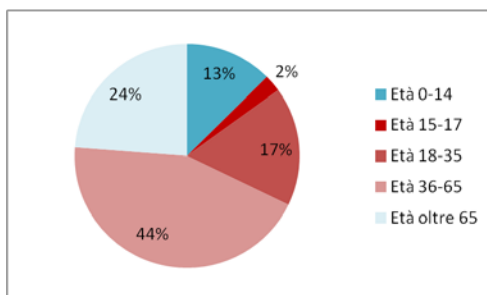
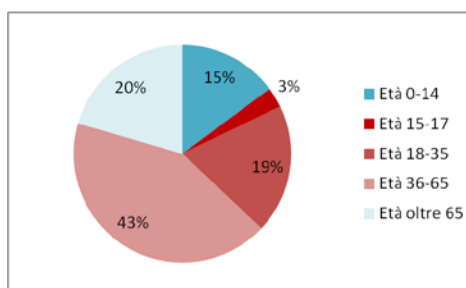


Figura 1 Fasce di popolazione evidenziate per età in Trentino



Considerando le due fasce non interessate alla donazione, colorate in azzurro, possiamo confrontare la fascia giovanile sotto i 14 anni e quella anziana sopra i 65: il loro rapporto descrive l'**indice di vecchiaia**, differente nelle due aree individuate: in Friuli-Venezia-Giulia è **altissima e in crescita**, seconda solo alla Liguria tra le regioni italiane: di 199,8 nella Provincia di Trento invece è sotto la media, di 138, su una media italiana di 157,7 anziani ogni 100 giovanissimi sotto i 14 anni²². Interessante ai fini del progetto è anche la fascia di età dei **giovani sotto i 18 anni**, che possono essere coinvolti in un'azione educativa e formativa ai temi della solidarietà e della donazione. I dati numerici relativi alle due realtà territoriali considerate sono riportati nelle tabelle sottostanti.

Tabella 7. Popolazione in Friuli Venezia Giulia anno 2015

ETÀ	VALORE	% SUL TOTALE	VALORE	% SUL TOTALE
Età 0-14	154.161	13 %	184.539	15 %
Età 15-17	30.378	2 %		
Età 18-35	210.111	17 %	750.577	61%
Età 36-65	540.466	44 %		
Età oltre 65	292.006	24 %	292.006	24 %
Stranieri età 18-65	81.058	6,6 %	107.559	8,7%
Stranieri residenti	107.559	8,7 %		
Totale	1.227.122	100 %	1.227.122	100 %

Tabella elaborata da fonte ISTAT, www.demo.ISTAT.it

¹⁸ La Legge 219/2005 affida alle associazioni dei donatori l'azione di promozione e sviluppo della donazione organizzata di sangue¹⁸.

¹⁹ Attività donazionale/donazione del sangue: prelievo di sangue intero, plasma o piastrinoafèresi.

²⁰ D.M. 3 marzo 2005, Ministero della Salute, 'Caratteristiche e modalità per la donazione del sangue e di emocomponenti' pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 13-4-2005.

²¹ Presso le sedi Avis sono considerati giovani i donatori e soci tra i 18 e 35 anni, che sono anche rappresentati nell'Associazione con organi consultivi e un direttivo nazionale e locali.

²² www.tuttitalia.it/statistiche Dati 2015.

Tabella 8. Popolazione in Trentino anno 2015

ETÀ	VALORE	% SUL TOTALE	VALORE	% SUL TOTALE
Età 0-14	80.652	15 %	97.183	%
Età 15-17	16.531	3 %		
Età 18-35	104.125	19 %	335.075	%
Età 36-65	230.950	43 %		
Età oltre 65	111.291	20 %	111.291	%
Stranieri età 18-65	50.104	9,3 %	70.969	13 %
Stranieri residenti	70.969	13 %		
Totale	537.416	100 %	537.416	100 %

Tabella elaborata da fonte ISTAT, www.demo.istat.it

- ➡ In entrambe le realtà, comunque, si è recepita l'importanza di investire sulle nuove generazioni e di sensibilizzare i giovani al dono.

Nelle due aree prese in considerazione la popolazione scolastica è così suddivisa²³.

Tabella 9. Popolazione scolastica

REGIONE/ ROVINCIA	SCUOLE PRIMARIE		SCUOLE SECONDARIE INFERIORI		SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI		TOTALE	
	n° scuole	n° studenti	n° scuole	n° studenti	n° scuole	n° studenti	n° scuole	n° studenti
Friuli Venezia Giulia	388	51 492	166	32 148	143	46 332	697	129.972
Trentino	224	27.086	84	16 906	56	21 724	364	65.716

Fonte: Dati Istat²⁴

- ➡ Tra le due realtà territoriali si evidenzia una **notevole eterogeneità** rispetto alla situazione demografica.
- ➡ Nella Regione del **Friuli-Venezia-Giulia** la popolazione è di 1.227.122 persone, con una popolazione notevolmente **anziana**: quasi il doppio degli anziani rispetto ai giovanissimi: due anziani ogni giovane (199,8 / 100): l'indice di vecchiaia con la Liguria è il più alto nel panorama italiano (media di 157,7). Il numero di studenti e scolari, comprese le scuole primarie, è di circa 130.000 (129.972²⁵).
- ➡ La **Provincia di Trento** presenta una popolazione totale di circa mezzo milione di persone (536.237), **molto più giovane** che la regione friulana, con un indice di vecchiaia (138) sotto la media italiana (157,7). Gli studenti cui fare riferimento sono circa 65.000 (65.716) in tutta la Provincia del Trentino.
- ➡ Nella regione friulana ogni anno si assiste a un impoverimento del patrimonio dei donatori per sopraggiunto limite di età. In entrambe le realtà territoriali la **percentuale dei giovani donatori** è alta (34% in Trentino e 35% in Friuli Venezia Giulia), ma è il suo **coinvolgimento è una strategia che Avis intende perseguire**.
- ➡ La **presenza di giovani donatori è una risorsa che va perseguita**, in realtà territoriali dove aumenta l'anzianità della popolazione, portando con sé maggiori necessità di sangue e emoderivati negli ospedali (dovuti alle cure in età prolungata) e all'uscita dall'età donazionale dei donatori che hanno rappresentato il patrimonio umano dell'associazione.

²³ <http://dati.istat.it> relativi al 2015

²⁴ Ultimi dati disponibili 2015.

²⁵ Dati elaborati da tabelle Istat: dati.istat.it

LE RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel territorio regionale **sono attivi numerosi soggetti che possono essere considerati risorse** per l'azione di promozione del dono e di raccolta. Avis collabora con istituzioni, associazioni, enti pubblici e privati al fine di sensibilizzare la popolazione e incrementare le donazioni del sangue. **Il giovane in servizio civile entrerà in contatto** nello svolgimento del suo servizio con le reti territoriali che Avis ha intessuto.

L'ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE DA PARTE DI AVIS

Avis regionale promuove numerose attività sul territorio per fare crescere la cultura del dono nel mondo della scuola, dello sport, dei giovani. **Le attività svolte dalle Avis nella loro attività di sensibilizzazione** all'interno della regione sono le attività fondamentali cui i giovani in servizio civile saranno chiamati a inserirsi. **Per le attività**, in cui non è necessaria la comparazione con i dati del Centro Nazionale Sangue, **si fa riferimento ai dati più aggiornati, relativi al 2016.**

Suole. Parte focale del presente progetto è la promozione nelle scuole, di cui indichiamo di seguito le diverse esperienze nella regione Friuli-Venezia-Giulia e nella Provincia Autonoma di Trento.

In Friuli-Venezia-Giulia da una quindicina di anni è attivo un "gruppo scuola" per costruire un percorso di educazione al dono, alla salute e alla solidarietà. Si è voluto dare impulso al lavoro di educazione ai giovani mediante un apposito **progetto di servizio civile**, che ha preso il via nel settembre del 2015.

La cultura della solidarietà e del dono deve essere costruita a piccoli passi, **fin dall'infanzia**, affinché tutti i bambini ed i ragazzi abbiano la possibilità di sviluppare quelle competenze di cittadinanza attiva per diventare adulti solidali e potenziali donatori. E' a tale scopo che Avis Regionale Friuli Venezia Giulia, da molti anni, lavorando in sinergia con le proprie Avis Comunali, le altre associazioni del dono e le scuole promuove l'educazione alla salute, alla cittadinanza attiva e alla solidarietà nelle scuole.

- **Nelle scuole primarie** si è presentato la proposta **Giocavis**: da anni si è stretta una collaborazione con l'Avis Provinciale di Venezia che ha elaborato forme di comunicazione nelle scuole ad ampio raggio e con modalità interattive varie e coinvolgenti, che volgono a coinvolgere i giovani fin da bambini ai temi della cittadinanza attiva della solidarietà del dono. Giocavis mediante il gioco veicola il messaggio dell'aiuto al prossimo per stimolare nei bambini una riflessione sulle scelte che vengono compiute quotidianamente, quanto queste siano rivolte verso la comunità, le altre persone o quanto siano autocentrate, quanto siano dettate da un senso di responsabilità o, invece, di egoismo. Dopo una forte attività laboratoriale ed esperienziale, che si suggerirà all'alunno una riflessione sul bisogno, sull'aiuto, sull'incontro con l'altro nonostante le diversità e, a volte, proprio grazie a queste. **I risultati del lavoro dei volontari sono stati straordinari.** Le attività nelle scuole primarie sono **triplicate**, il **coinvolgimento** dei bambini è stato molto alto, la **soddisfazione** dei giovani in servizio civile altrettanta. Si intende proseguire in quest'ottica proseguendo il lavoro iniziato e rendendo il progetto più significativo a livello regionale. Dai giovani di servizio civile sono stati svolti nel corso dell'ultimo anno scolastico **74 incontri** nelle scuole primarie e medie inferiori per un totale di **1.500** bambini incontrati.
- ➔ *Le risorse rappresentate dai volontari e la passione e capacità con cui la loro piccola equipe ha svolto il lavoro nelle scuole induce ad **ampliare le proposte a nuovi progetti pilota**, che potrebbero provare e sperimentare.*
- Nelle **scuole secondarie inferiori** ad oggi **non è attivo un progetto con un attività specifica**, ma molte Avis Comunali organizzano **incontri informativi** sul dono e il volontariato, spesso accompagnati da un medico. E' intenzione dell'Avis Regionale **elaborare in futuro un attività specifica.**

➡ *Si vorrebbe avviare nelle scuole medie inferiori l'attività nelle scuole, adottando un progetto pilota, chiamato "Teatro Immagine"*

- Nelle **scuole superiori** AVIS opera assieme ad altre associazioni di donatori (AIDO, ADMO, AFDS, ADO) anche attraverso lo strumento della "lezione frontale", supportata da un medico trasfusione che spiega cos'è il sangue, cos'è una trasfusione e perché è importante donare sangue, midollo e organi. La richiesta di questo tipo di intervento nelle scuole superiori è in **continua crescita** e spesso Avis si trova in difficoltà se non ci fosse il progetto gestito dai giovani in servizio civile. I volontari hanno tenuto, in collaborazione con personale sanitario, gli **incontri collettivi e invito a una prima donazione**: promozione alla donazione, educazione alla salute e accompagnamento e affiancamento agli studenti alla loro prima donazione. I **volontari in servizio civile** hanno anche gestito autonomamente un progetto chiamato il **dilemma del prigioniero**: progetto ideato e adottato dalle Avis di Venezia e del Veneto tratto dalla teoria dei Giochi, con forte successo e grandi richieste. In alcune occasioni, si è proposta ai ragazzi un **testimonianza diretta** di una persona che è stata trasfusa o che ha ricevuto un trapianto: la testimonianza ha un impatto forte sui giovani, ed è sicuramente il mezzo più efficace per motivare i ragazzi a fare il grande passo e diventare donatori.
- ➡ *A fronte delle forti richieste si vorrebbero ampliare le proposte e il numero degli interventi.*
- Durante i mesi estivi i volontari hanno riproposto l'attività Giocavis presso i **Gruppi estivi Grest**, gli oratori estivi organizzati dalle parrocchie, per animare i bambini e ragazzini e educarli al volontariato. La proposta, pur validissima per le scuole, **non è risultata però sufficientemente "ludica"** all'interno di un contesto non scolastico e di ricreazione.

I dati relativi all'attività di animazione e promozione ai bambini gestite dai volontari in servizio civile sono riassunte nella seguente tabella

Tabella 10 Scuole contattate in Friuli Venezia Giulia anno 2016

	Interventi	Studenti
Scuole primarie	74	1.500
Scuole medie inferiori	4	100
Scuole superiori	15	3.000
Iniziativa con Aido	10	200
Centri estivi	27	800
Totale	119	5.600

In **Trentino** l'attività nelle scuole è stata avviata con i progetti di servizio civile. Considerando che i giovani rappresentano il futuro dell'Associazione sia come donatori, sia come volontari, è stata istituita la Commissione Scuola con l'obiettivo di contribuire alla divulgazione fra i giovani della cultura della donazione. Per l'attuazione del progetto scuola sono stati inizialmente contattati i dirigenti degli Istituti scolastici superiori, dando la disponibilità dei propri soci per momenti di informazione ai ragazzi delle classi V su tematiche collegate in via generale alla solidarietà e più in particolare alla donazione di sangue. Le sedi Avis che fanno interventi nelle scuole li realizzano **secondo proprie modalità** e sottolineando ciascuna un particolare aspetto: quello sanitario, o quello associativo, o quello di promozione al volontariato. I volontari della Provincia utilizzano **materiale didattico autoprodotta** o non coordinato: si sente **l'esigenza di occasioni formative** atte a apprendere e **adottare in modo uniforme materiale di promozione** del dono nelle scuole già sperimentato da altre sedi avisine. In Trentino si predilige presentare AVIS nelle classi 4° e 5° superiori (arrivando a contattare circa 1500 alunni), solo alcune Avis Comunali presentano il volontariato e AVIS nelle scuole primarie (riuscendo a contattare circa 400 alunni e famiglie).

I volontari sono stati impiegati negli incontri con gli alunni delle superiori per presentare il SCN di AVIS oppure per affiancare gli alunni che effettuano in Avis del Trentino le 40 ore di alternanza scuola/lavoro. Il primo intervento mirato alla promozione nelle scuole è stato determinato dal progetto di servizio civile avviato nel settembre del 2015. Questo permette di avere **risorse** giovani, che sono le più adatte alla comunicazione con i giovani, disponibili negli orari scolastici, e altamente formate. Nell'anno di avvio del progetto scuola con il servizio civile si è evidenziato l'area della **scuola primaria**, con l'ideazione di giochi e nuovi strumenti di comunicazione. Si è sottolineato in particolare l'aspetto del volontariato, anche con la collaborazione con l'Associazione per la donazione di Organi, cellule e Tessuti AIDO e l'Associazione per la Donazione del Midollo Osseo ADMO, che nel territorio perseguono le stesse finalità ma non ha risorse disponibili a coprire gli interventi nelle scuole. In complesso, sono state incontrate 20 classi tra 4° e 5° nelle scuole primarie; i volontari SCN hanno partecipato a 5 incontri per un totale di 100 alunni. Nelle scuole secondarie dell'intera regione le classi contattate sono state 84 tra 4° e 5° superiori tra licei e istituti professionali; i volontari SCN hanno partecipato a 14 incontri.

Tabella 11. Scuole contattate in Trentino anno 2016

LIVELLO SCOLASTICO	N° CLASSI COINVOLTE IN TUTTA LA REGIONE		N° STUDENTI incontrati in tutta la regione	N° INTERVENTI DEI volontari in servizio civile	N° STUDENTI contattati dai volontari in SCN
SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI	Classi V	84	1.500	14	250
	Classi IV				
SCUOLE PRIMARIE	Classi V	20	400	5	100
	Classi IV				
TOTALE		105	1.900	19	300

Fonte: Avis equiparata regionale Provincia Autonoma di Trento

Università. Altro ambito favorevole alla sensibilizzazione al dono del sangue preso i giovani sono le Università. In **Friuli Venezia Giulia** è stato difficile avviare collaborazioni. In **Trentino** non si sono instaurati contatti per attivare un'azione di sensibilizzazione nelle Università della Provincia, e risulta molto **difficile accordarsi per avviare un intervento strutturato di presenza informativa** presso l'Università. Vengono svolti saltuariamente alcuni banchetti informativi. In seguito alle idee e al supporto dei volontari SCN si intende aprire una collaborazione tra Università di Trento e Avis del Trentino.

Coinvolgimento dei giovani Presso la sede regionale del **Friuli Venezia Giulia** e nella Provincia Autonoma di Trento è stato istituito un **Gruppo Giovani**, con la funzione sviluppare una rete di contatti tra i giovani e fare conoscere l'AVIS. Il gruppo giovani di Avis del **Trentino** non crea iniziative ludiche, ma organizza e sviluppa assieme al Consiglio di Avis del Trentino momenti formativi (corsi di formazioni, conferenze dei Presidenti, Assemblee) e collabora nelle attività di Avis del Trentino affiancando i Consiglieri/responsabili associativi e portando idee nei gruppi di lavoro di Avis del Trentino.

Eventi di animazione sul territorio. Le sedi avisine di progetto, in entrambe le regioni, in stretto coordinamento con le AVIS Provinciali e Comunali organizzano eventi di promozione del dono del sangue sul territorio con due modalità. Sono presenti in eventi di animazione promossi dalle realtà locali o da altri enti o associazioni inserendosi con stand informativi, interventi promozionali, presenziando a eventi sportivi, ludici, si manifestazioni, concerti e serate conviviali rivolte ai giovani del territorio regionale. Organizzano altresì direttamente eventi di informazione e promozione. In

tutto l'anno si sono realizzati **circa 200 eventi** di animazione (1 o 2 per ogni sezione avisina in entrambe le realtà territoriali). In **Trentino** si segnala in particolare la **festa mondiale del donatore** organizzata dalla sede di progetto che si celebra in tutto il territorio a metà giugno. Nello scorso anno sono state contattate 1.500 persone.

Strumenti di comunicazione. L'attività di sensibilizzazione viene svolta principalmente attraverso i seguenti strumenti di comunicazione a diffusione regionale:

Siti web. Presso la sede equiparata regionale del **Trentino** è attivo un sito web che raggiunge 2000 utenti; in **Friuli Venezia Giulia** dal alcuni anni si è aperto un nuovo sito regionale, con una nuova grafica, navigazione più facile e accattivante, possibilità di collegarsi a facebook e a Twitter (modalità di comunicazione che deve essere avviata), e una versione consultabile da smartphone e tablet. In Trentino sono attivi anche dei giornali associativi, che raggiungono 1.100 persone.

Social network. La pagina Facebook dell'Avis regionale del **Friuli Venezia Giulia** è molto seguita, e consente di condividere le news con più utenti possibili, non solo donatori. È anche strumento utile per capire le notizie che riscuotono più interesse. I social network sono aggiornati quotidianamente e sono gestiti dai volontari e dal relativo responsabile associativo che segue i social network. A oggi sono gestiti da personale esterno.

- *Si intende affidarli ai volontari per migliorare la promozione associativa attraverso le potenzialità dei social*

A **Trento** invece è presente da poco una pagina facebook, e ha raggiunto oggi le 2.900 persone. I social network sono aggiornati quotidianamente e sono gestiti dai volontari e dal relativo responsabile associativo che segue i social network. I principali contatti sono ottenuti tramite il sito internet (circa 1.500 nell'ultimo anno, per prendere visione di materiale informativo, iscriversi ...) gestito da un volontario supportato dalla commissione. Si sente l'esigenza di coinvolgere i giovani del SCN mediante formazione con un corso sui siti web, per far sì che sviluppino al meglio il sito e la pagina facebook.

- *Si intende affidarli anche nel futuro ai volontari (affiancati dal responsabile associativo), dopo adeguata formazione sulle linee guida di AVIS Nazionale e un corso su come gestire un sito internet con Wordpress*

SINTESI DEI DATI RELATIVI ALLE ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE AL DONO DI AVIS NELLA REGIONE

Tabella 12. Attività di sensibilizzazione in Friuli Venezia Giulia e Trentino anno 2016

ATTIVITÀ PROMOZIONALI	INDICATORI	FRIULI-VENEZIA-GIULIA	TRENTINO
PROMOZIONE NELLE SCUOLE	<i>N° incontri nelle scuole dalle sedi di progetto</i>	119	19
	<i>N° Università sensibilizzate</i>	/	/
INFORMAZIONE VIA WEB	<i>N° siti associativi nelle sedi di progetto</i>	1	1
	<i>N° Social network nelle sedi di progetto</i>	1	1
	<i>N° contatti di social network delle sedi di progetto</i>	1.100	2.900

Fonte: dati associativi AVIS Regionale Friuli Venezia Giulia e Trentino

6.3 DOMANDA REGIONALE E RELATIVA OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI.

Si è visto che il bisogno principale cui il seguente progetto vuole dare risposta è il fabbisogno regionale di sangue indicato dal Piano Regionale, che rappresenta la “domanda”. Descriviamo gli altri soggetti che si occupano della raccolta del sangue in Friuli Venezia Giulia e in Trentino, per poi indicare il contributo proporzionale dei soggetti analoghi attivi nel territorio regionale che contribuiscono a soddisfarlo, indicati come “offerta” presente sul territorio, comparando i più aggiornati dati di raccolta, quelli del 2015²⁶.

ALTRE ASSOCIAZIONI DI DONATORI DEL SANGUE IN FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO

Oltre all'AVIS, si è detto, in Friuli Venezia Giulia e Trentino operano altre associazioni di donatori del sangue.

In **Friuli Venezia Giulia** oltre ad Avis sono presenti alcune associazioni confederate nella Fidas e alcuni gruppi della Croce Rossa Italiana:

Federazione Italiana Associazioni Donatori di sangue (FIDAS). La FIDAS è una Federazione di Associazioni Donatori di Sangue autonome ed indipendenti, nata per collaborare ai fini di una migliore organizzazione del sistema trasfusionale. La Federazione agisce nell'interesse delle associazioni federate rispettando le singole autonomie amministrative e gestionali e cura il coordinamento a livello nazionale e le iniziative socio-politiche. Sul territorio nazionale si contano **74 Associazioni confederate in FIDAS**²⁷. Le Associazioni confederate in Fidas contribuiscono alla raccolta nazionale con i loro donatori che donano presso Unità di Raccolta accreditate o presso le strutture pubbliche. Negli ultimi anni **Fidas non ha pubblicato dati regionali né nazionali sulla raccolta effettuata. In Friuli Venezia Giulia operano le seguenti Associazioni federate in Fidas. La maggiore di queste è la AFDS:**



- ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI SANGUE UDINE
C/O Ospedale Regionale
33100 Udine
www.afds.it
- ASSOCIAZIONE FRIULANA DONATORI SANGUE PORDENONE
33097 Spilimbergo (Pordenone)
www.afdspn.it
- ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI SANGUE
C/O Ospedale Civile
34074 Monfalcone (Gorizia)
- GRUPPO AUTONOMO DONATORI AZIENDALI SANGUE
33050 Torviscosa (Udine)
Associazione Donatori Sangue
34129 TRIESTE
- ASSOCIAZIONE DONATORI VOLONTARI SANGUE GORIZIA
34170 Cormons (Gorizia)

Non si hanno i dati relativi alle donazioni effettuate dalle diverse associazioni.

Croce Rossa Italiana. La Croce Rossa si impegna a promuovere la donazione volontaria come attività solidaristica e invia i donatori presso i Servizi Trasfusionali. Solo in pochi casi organizza Unità di Raccolta convenzionate. I cittadini che vogliono donare mediante la Croce Rossa fanno riferimento ai Comitati locali presenti sul



²⁶ I dati associativi sono verificati dall'Assemblea Nazionale che ha luogo a maggio di ogni anno: i più aggiornati riguardano il bilancio 2015. I dati del CNS vengono aggiornati con gazzetta ufficiale nell'autunno di ogni anno. I più aggiornati sono pubblicati nella GU 2015 -N.161- Programma nazionale autosufficienza 2015 e sono relativi al 2015.

²⁷ Secondo i dati più aggiornati, del 2015.

territorio. I dati relativi al numero dei donatori e alle raccolte eseguite mediante la Croce Rossa non sono pubblici²⁸. La sede di coordinamento regionale della Croce Rossa in **Friuli Venezia Giulia** è ubicata a Pordenone. Ai fini del presente progetto è interessante ricordare la campagna "Club" 25", che mira ad incoraggiare i giovani a donare il sangue 25 volte entro il compimento dei 25 anni di età stimolando a loro volta la donazione da parte dei propri amici raccontando la propria esperienza.

In **Trentino** Oltre ad Avis è presente un'altra Associazione:

Lega Pasi Battisti A liberazione avvenuta, nel 1945, le strutture igienico-sanitarie del Trentino, come del resto del Paese, si trovavano in condizioni disastrose: di qui sorse l'impegno di quanti intendevano apportare un contributo di rinnovamento alla vita civile. Nasce nel luglio del 1947 la "Lega dei donatori di sangue gratuito per i malati poveri M.Pasi G.Battisti". Quando si trattò di dare un nome all' Organizzazione dei donatori, costruita con paziente e tenace impegno, la scelta non poteva che cadere su Gigino Battisti e Mario Pasi, due uomini che seppero dare un meraviglioso esempio di impegno politico, sociale e civile negli anni cruciali della dominazione fascista e della Resistenza partigiana. La Lega Pasi Battisti è presente soprattutto **nella città di Trento e nelle sezioni periferiche di Lavis e Malé**. La donazione di sangue è lo scopo primario dell'associazione, ma non è il solo. Promuove infatti anche l'educazione sanitaria e sociale contribuendo ad una maturazione civica della popolazione, con l'esempio di un servizio sociale laico, assolutamente gratuito. **Non si hanno dati pubblici** del contributo di donazioni offerte dai donatori della Lega agli ospedali pubblici.



SINTESI DEI SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO

Si riassumono in tabella i **dati relativi ai servizi presenti sui due territori**:

Tabella 13 - Servizi di raccolta e trasfusioni sangue in Friuli-Venezia-Giulia e in Trentino nel 2015

SERVIZI SUL TERRITORIO	FRIULI-VENEZIA-GIULIA	TRENTINO	FONTI	PUBBLICAZIONE
Servizi Trasfusionali	6	1	Simti	http://www.simti.it/AnnuarioTab
Unità di raccolta	23	8		

Tabella 14- Associazioni di donatori in Friuli-Venezia-Giulia e in Trentino nel 2015

UNITÀ ASSOCIATIVE	FRIULI-VENEZIA-GIULIA	TRENTINO	FONTI	PUBBLICAZIONE
AVIS	48	49	Dati Associativi AVIS	www.AVIS.it
FIDAS	5	/	Dati Associativi FIDAS	www.FIDAS.it
CRI	1	/	Dati Associativi CRI	www.cri.it
Altre Associazioni	/	1	Dati associativi	www.legapasibattisti.it

➡ Come risulta dai dati evidenziati in tabella, Avis è la associazione più presente nelle due realtà territoriali. Considerando l'estensione del territorio, le sedi comunali in **Trentino** sono più fittamente distribuite che in **Friuli Venezia Giulia**, dove sono presenti altre strutture associative operanti nella regione.

²⁸ www.cri.it. Ultimi dati pubblicati del 2011.

LA DOMANDA: il fabbisogno regionale

Come si è visto nella tabella n.1, per il 2015 il Centro Nazionale sangue assegnava alle strutture e associazioni della regione la raccolta di 67.000 **unità di sangue** per rispondere alle necessità del Friuli Venezia Giulia e 23.000 per il Trentino.

L'OFFERTA: la raccolta di sangue e plasma complessiva nella regione

Nel corso dell'anno 2015 la regione del Friuli Venezia Giulia ha raccolto 63.908 unità di sangue, e 25.246 in Trentino.

LA RACCOLTA di sangue effettuata da Avis e da soggetti analoghi

Rispetto all'intera raccolta, nel 2015 **AVIS** nella regione ha contribuito con 7.806 unità di sangue intero in Friuli Venezia Giulia e 22.989 nella Provincia autonoma di Trento, contribuendo dunque **con il 14% dell'insieme delle donazioni di sangue in Friuli Venezia Giulia e con l'86% in Trentino.**

SINTESI DEI DATI SULLA DOMANDA E L'OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Si danno in sintesi i dati relativi alla "**domanda**" – il fabbisogno di sangue regionale – e alla "**offerta**" – il contributo proporzionale di **soggetti analoghi** attivi nel territorio regionale.

Tabella 15 - Domanda regionale /provinciale di unità di sangue

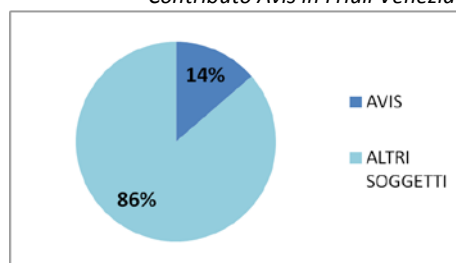
DOMANDA: PROGRAMMAZIONE REGIONALE	FRIULI VENEZIA GIULIA	TRENTINO	FONTI
Programmazione regionale 2015	67.000	23.000	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2015
Programmazione regionale 2016	64.500	23.000	Centro Nazionale Sangue, Programma di autosufficienza 2016

Tabella 16- Offerta di unità di sangue da parte di AVIS e di servizi analoghi nel 2015

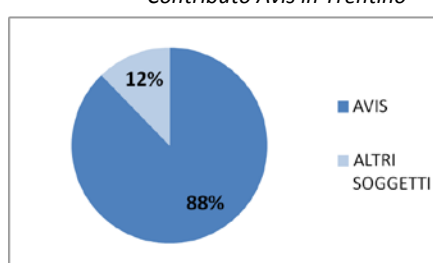
OFFERTA: RACCOLTA REGIONALE	FRIULI-VENEZIA-GIULIA		TRENTINO	
	UNITÀ DI SANGUE	% SUL TOTALE	UNITÀ DI SANGUE	% SUL TOTALE
Sangue raccolto da tutte le AVIS	7.806	14%	22.989	88 %
Sangue raccolto da altri soggetti	49.447	86%	3.210	12 %
Totale sangue raccolto	57.253	100%	26.199	100%

Fonte: tabella elaborata da dati associativi e dal CNS: Programma di autosufficienza 2015

Contributo Avis in Friuli Venezia Giulia



Contributo Avis in Trentino



Alla luce dei dati sopra illustrati, possiamo concludere in sintesi che:

- ➡ La proporzione tra le donazioni Avis e quelle di altri soggetti o dei servizi pubblici è molto diversa nelle due realtà territoriali: mentre in **Friuli Venezia Giulia** sono presenti le altre Associazioni di donatori e molte donazioni vengono effettuate direttamente nei servizi pubblici, in **Trentino** Avis rappresenta la maggior fonte di provenienza del sangue donato.

6.4 IN CONCLUSIONE: RISORSE E PROBLEMI INDIVIDUATI

A conclusione dell'analisi, si richiamano alcune criticità evidenziate nel contesto.

Il **principale bisogno** delle due realtà territoriali è **sviluppare la promozione del dono del sangue necessaria a garantire i quantitativi necessari all'autosufficienza**. Il presente progetto di servizio civile, valorizzando le risorse giovanili, vuole rispondere in particolare alle **criticità rilevate nella promozione del dono ai giovani**, e in particolare nelle scuole, che in entrambe le regioni è poco sviluppato. Il progetto iniziato a settembre del 2015 con **l'avvio dei primi volontari di servizio civile** ha dato ottimi risultati e evidenziato queste considerazioni per proseguire con il progetto futuro:

1. E' stato avviato, mediante il servizio civile, un soddisfacente progetto di promozione del dono ai giovani che va proseguito. La **presenza di giovani donatori è una risorsa che va perseguita**: in **Friuli Venezia Giulia** dove aumenta l'anzianità della popolazione, portando con sé maggiori necessità di sangue e emoderivati negli ospedali (dovuti alle cure in età prolungata) e all'uscita dall'età donazionale dei donatori che hanno rappresentato il patrimonio umano dell'associazione; in **Trentino** dove la popolazione giovane risulta una risorsa molto interessante ma non è stato ancora avviato un programma strutturato di promozione del dono ai giovani. In entrambe le realtà il primo programma di comunicazione ai giovani è iniziato con il **progetto di servizio civile**. Per proseguire il lavoro ottimamente iniziato le esigenze sono le seguenti:

In Friuli Venezia Giulia

- Scuole primarie: esigenza di non perdere i contatti, di estendere l'attività avviata, bisogno di personale disponibile;
- Scuole secondarie inferiori: assenza ad oggi di interventi;
- Scuole secondarie superiori: ampliare
- Centri estivi: maggiore richiesta di interventi da soddisfare, ricerca di proposte più ludiche.

In Trentino.

- Bisogno di estendere l'esperienza alle diverse sedi sul territorio provinciale, utilizzando la formazione acquisita dai volontari in servizio civile
- Scuole di ogni ordine e grado: riprendere i contatti ed estendere gli interventi
- Risorsa di altre associazioni del dono con cui collaborare in modo più stretto e condiviso
- Scuole superiori: importanza della figura del giovane volontario come testimone e stimolo al volontariato

2. Il rapporto con i donatori richiede un lavoro di comunicazione, informazione, motivazione. Pur nella differenza di coinvolgimento della popolazione al dono, che vede partecipazione diversa tra le due realtà, in entrambe si è visto che il "prendersi cura" del donatore è indispensabile per un buon sistema donazionale. Nelle due realtà le esigenze sono le seguenti.

In **Friuli Venezia Giulia** è stato avviato un sistema centralizzato di chiamata dei donatori. L'Ufficio provinciale, avviato sperimentalmente a Pordenone, richiede risorse volontarie disponibili a gestirlo per poi valutare se estenderlo ad altre province.

In **Trentino** non è presente un servizio di accoglienza ai donatori presso le Unità di raccolta. L'esperienza di accoglienza è stata un'attività utilissima per poter affiancare, ai donatori che si recano nei punti di prelievo pubblici gestiti dall'APSS, dei volontari formati e preparati in ambito associativo e medico, che possono dare una risposta immediata a problematiche associative e consigli utili per la donazione. I servizi presso i quali si effettuano le donazioni nel territorio della Provincia di Trento vedono 19 aperture alla settimana e non prevedono attività di affiancamento ai donatori. Nell'anno precedente l'attività si è concentrata nell'unità di raccolta di Trento, sarebbe utile una presenza, anche saltuaria, in altre Unità di raccolta nella Provincia.

6.5 DESTINATARI E BENEFICIARI DEL PROGETTO

DESTINATARI DIRETTI

Alla luce del problema generale della regione e delle diverse problematiche evidenziate, ci si propongono le seguenti fasce di popolazione come target degli obiettivi del progetto. Per ciascun target individuato, si danno indicazione sui destinatari direttamente coinvolti dalle azioni progettuali, su cui esse andranno a impattare.

INDICATORI RELATIVI AI DESTINATARI

Rimandando la descrizione puntuale dei destinatari di ciascuna azione progettuale alla voce 8.1 della scheda, si indicano i destinatari cui il progetto

Tabella 17 Indicatori dei destinatari

PROBLEMI		OBIETTIVI	DESTINATARI	VALORI NUMERICI STIMATI		FONTI
				FVG	Trentino	
GEN	Necessità di sviluppare la promozione del dono del sangue utile a garantire i quantitativi necessari all'autosufficienza.	Investire sulle nuove generazioni e contribuire a garantire l'autosufficienza regionale	Popolazione giovane come prima destinataria dell'attività di sensibilizzazione	155.797	82.312	<i>Dati Istat età 11-25</i>
			Popolazione in età idonea alla donazione	750.577	104.125	<i>Dati Istat</i>
1	E' stato avviato, mediante il servizio civile, un progetto di promozione del dono ai giovani che va proseguito	Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono nelle scuole	Studenti raggiunti mediante l'insieme delle iniziative nelle scuole realizzate presso le sedi di progetto e bambini incontrati in interventi di animazione	3.600 600	1.800	<i>Stima relativa agli interventi programmati. Dati associativi Avis di riferimento</i>
			Giovani contattati sul territorio, direttamente o mediante social network	2.500	3.300	<i>Stima delle Avis di riferimento</i>
2	Il rapporto con i donatori richiede un lavoro di comunicazione, informazione, motivazione.	Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.	Popolazione raggiunta da attività di sensibilizzazione	10.000	6.500	<i>Stima delle Avis di riferimento</i>
			Donatori già attivi, coinvolti in un'attività di comunicazione e fidelizzazione al dono	9.200	19.000	<i>Dati associativi delle Avis di riferimento</i>
			Donatori afferenti alle sedi di progetto che ricevono convocazione diretta e accoglienza	8.100	3.100	

BENEFICIARI INDIRETTI

Beneficiari del progetto sono i soggetti che usufruiranno indirettamente dei risultati delle azioni descritte al punto 8.1 della scheda. Come indicato più avanti, alla voce 7, il progetto ha come obiettivo generale quello di investire sulle nuove generazioni e contribuire a **garantire l'autosufficienza regionale**.

Beneficiari del progetto sono, pertanto, i **6 Servizi Trasfusionali in Friuli Venezia Giulia e 1 in Trentino** nei quali viene svolta la trasfusione di sangue, descritti nell'analisi settoriale (vedi tabella 15). Infatti le unità di sangue raccolte mediante il contributo dei donatori AVIS vengono utilizzate dalle strutture sanitarie che ne hanno necessità per far fronte ai bisogni di salute dei rispettivi pazienti.

Beneficiari diretti favoriti dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale, sono tutti i soggetti cui sono destinate, tramite il Sistema Sanitario, le donazioni di sangue ed emocomponenti effettuate dai donatori.

- Tutta la **popolazione**, costituita da **1.227.122** abitanti in Friuli Venezia Giulia e 537.416 in Trentino²⁹, può considerarsi la **beneficiaria potenziale** delle azioni progettuali, in quanto **tutti sono eventuali fruitori, in caso di bisogno**, di trasfusioni.
- Secondo un'analisi del Centro Nazionale Sangue³⁰, i pazienti effettivamente trasfusi nel 2015 sono stati **11.857** in Friuli Venezia Giulia e **4.675** in Trentino, corrispondenti a 9,71 e a 8,69 persone ogni 1.000 abitanti, su una media italiana di 10,86.

Beneficiari indiretti, favoriti dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale, sono anche i destinatari delle attività di sensibilizzazione, arricchiti dal messaggio di sensibilizzazione sulle tematiche del dono e della solidarietà, come indicato nella tabella sottostante.

INDICATORI DEI BENEFICIARI INDIRETTI

Anticipando l'obiettivo del progetto a fronte delle problematiche emerse, si stimano in termini quantitativi i beneficiari del progetto.

Tabella18. Indicatori dei beneficiari

OBIETTIVO		BENEFICIARI INDIRETTI DELL'AZIONE PROGETTUALE	BENEFICIARI IN VALORI NUMERICI		FONTI
			FRVG	TRENTINO	
G	Investire sulle nuove generazioni e contribuire a garantire l'autosufficienza regionale	I Servizi Trasfusionali cui è ceduto il sangue raccolto	6	1	http://www.salute.gov.it
		Tutta la popolazione della Regione in quanto potenzialmente beneficiaria di eventuali trasfusioni	1.227.122	537.416	ISTAT, www.demoISTAT.it
		I pazienti che ricevono una o più trasfusioni % sulla popolazione:	11.857 0,971	4.675 0,969	Centro Nazionale Sangue
1	Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono presso i giovani.	La popolazione di studenti e giovani cui è rivolta l'azione di promozione	4.200	1.800	Dati associativi regionali/provinciali
2	Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.	I donatori oggetto delle azioni di attenzione	9.200	19.000	Dati associativi regionali/provinciali

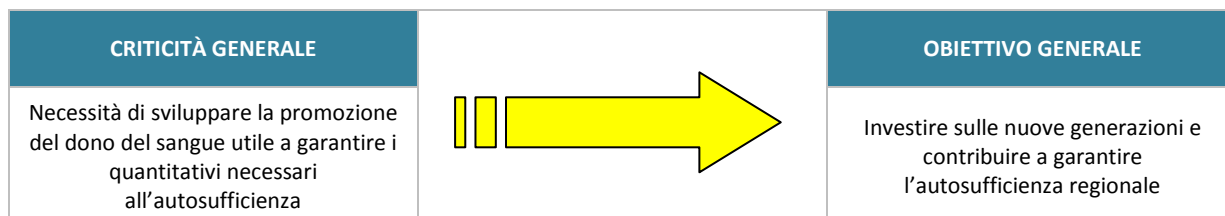
²⁹ Dati pubblicati sul sito: <http://demo.ISTAT.it>, vedi tabelle n.7 e 8.

³⁰ Fonte: Centro Nazionale Sangue, 17 maggio 2017. Livia Catalano, Dati di attività anno 2016 e monitoraggio programmazione 2017.

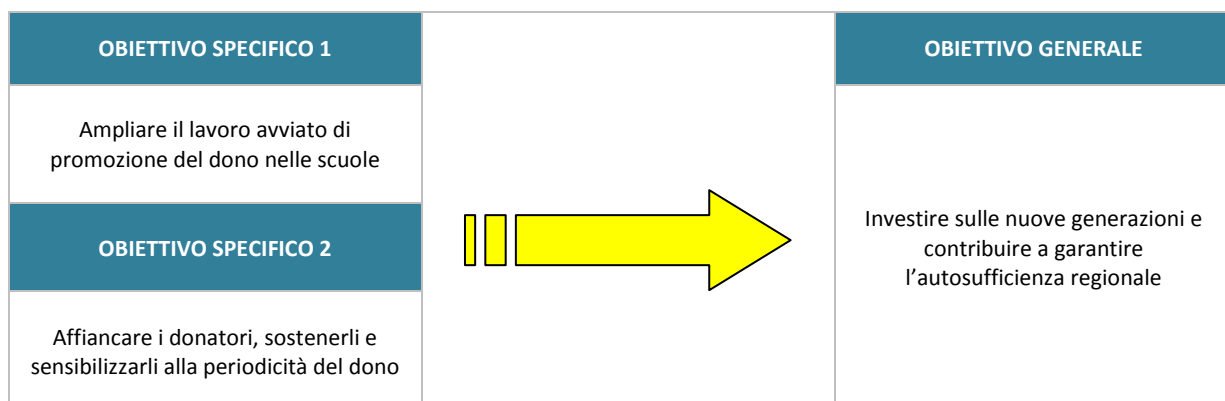
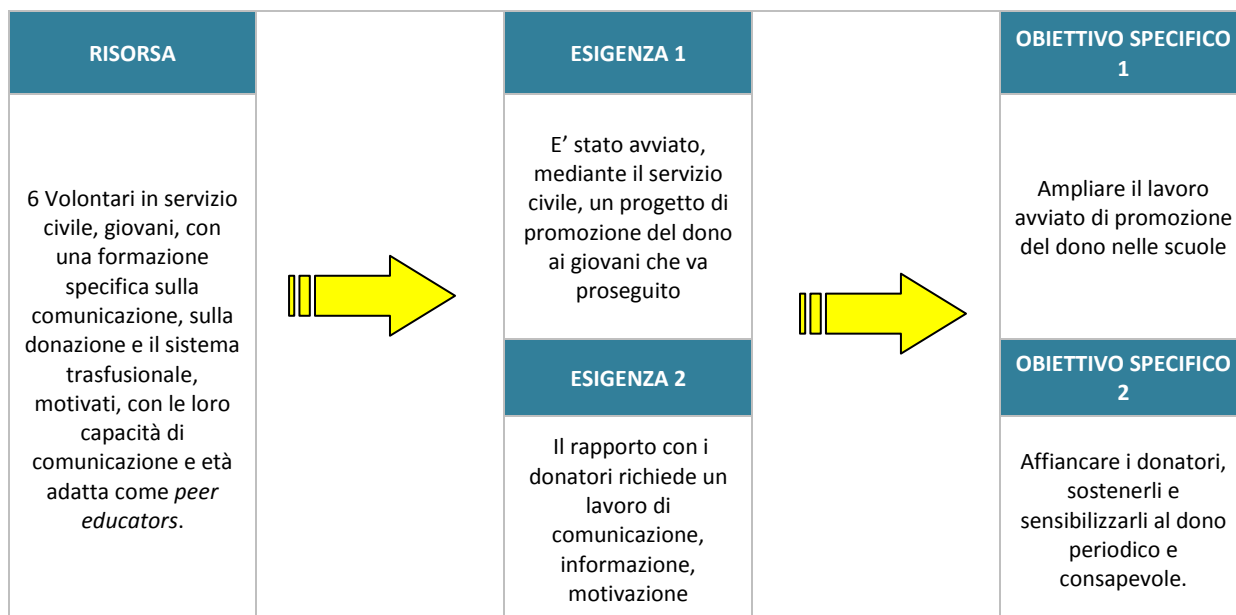
7) Obiettivi del progetto:

Come descritto nell'analisi del contesto realizzata al punto precedente della scheda, il maggior problema è dato dalla **necessità di sviluppare la promozione del dono del sangue utile a garantire i quantitativi necessari all'autosufficienza**.

L'**obiettivo generale** che ci si prefigge con il presente progetto è, dunque, quello di **investire sulle nuove generazioni e contribuire a garantire l'autosufficienza regionale**



L'**obiettivo generale** è raggiunto attraverso il **conseguimento degli obiettivi specifici** che rispondono alle specifiche esigenze evidenziate nell'analisi del contesto.



Si descrivono di seguito gli obiettivi del progetto, di cui si danno indicatori e valori numerici nella successiva tabella 19.

Obiettivo Generale

Investire sulle nuove generazioni e contribuire a garantire l'autosufficienza regionale

Il progetto si inserisce all'interno delle finalità e *mission* delle Avis territoriali, che hanno il compito di garantire l'autosufficienza regionale e eventualmente contribuire a quella nazionale. La modalità particolare con cui agisce il presente progetto è quella di **avvalersi della risorsa di 6 giovani volontari, formati e motivati a una comunicazione efficace** con i coetanei, per coinvolgere ai temi della solidarietà, della salute e della donazione altri loro coetanei o bambini rappresentanti le future generazioni. In termini numerici, gli indicatori che misurano il conseguimento degli obiettivi sono descritti in tabella.

Obiettivo 1. Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono presso i giovani.

Con il presente progetto ci si propone di proseguire e ampliare il lavoro di promozione del dono presso i giovani ampliandone l'estensione in termini quantitativi e con nuovi contenuti e rispondendo alle esigenze rilevate durante l'esperienza precedente. In particolare si tratterà di **valorizzare le risorse dei volontari in servizio civile** e la loro formazione specifica per farne volano con altri volontari di Avis nel territorio provinciale (in Trentino), mantenere i contatti avviati e potenziare gli incontri realizzati precedentemente in entrambe le regioni, **ideare nuove proposte** per le scuole primarie e secondarie (Trentino), per i Gruppi estivi (Friuli Venezia Giulia) **ampliare il ventaglio delle proposte** utilizzando progetti già sperimentati (Trentino e Friuli Venezia Giulia) ampliare il numero degli interventi. Si intende aprire anche i contatti con **l'Università nella città di Trento**. Si valorizzeranno i giovani anche per la comunicazione ad altri giovani e la realizzazione di interventi di animazione giovanile con la promozione dei **social forum**.

Obiettivo 2. Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.

L'obiettivo è di supportare le sedi Avis per affiancare i donatori in attività di comunicazione, informazione e affiancamento al momento del prelievo in modo da sensibilizzare i donatori, facilitare loro la donazione, informarli, sostenerli. Ci si propone di affidare ai volontari un impegno parziale per la **gestione del servizio di chiamata** centralizzato provinciale che si sta sperimentando in Friuli Venezia Giulia. In trentino, per affiancare e sostenere i donatori si intende **aumentare i punti prelievo** dove i volontari svolgono questa attività per offrire ai donatori un servizio di accoglienza presso le Unità di Raccolta in Trentino, facendoli muovere sul territorio provinciale andando negli altri sette punti prelievo presenti. In entrambe le regioni i volontari saranno anche di supporto agli studenti incontrati durante le giornate di donazioni a loro rivolte.

Indicatori degli obiettivi e dei risultati

Nella tabella che segue sono visibili chi indicatori degli obiettivi e dei risultati, per riconoscerne la specificità, la quantità, la loro accessibilità rispetto alle risorse rappresentate dai 6 volontari in servizio civile e dalle risorse del contesto, e che verranno raggiunti nel corso dell'anno di progetto.

Tabella 19. Indicatori degli obiettivi specifici e dei risultati

LOGICA DI INTERVENTO		INDICATORI RELATIVI ALL'ANNO DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE	Friuli Venezia Giulia	Provincia Autonoma di Trento	Riferimenti all'analisi del contesto	FONTI DI VERIFICA
G	Obiettivo generale Investire sulle nuove generazioni e contribuire a garantire l'autosufficienza regionale	- Garantita l'autosufficienza di sangue e emoderivati a livello territoriale	Sufficiente	Sufficiente	Tabella n.1	Centro Nazionale Sangue. Programma di autosufficienza annuale
		- Aumentata la promozione del dono del sangue con la formazione di risorse dedicate, maggiori interventi e nuove iniziative	Vedi sotto	Vedi sotto	/	Dati associativi regionali e provinciali
1	Obiettivo specifico 1 Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono presso i giovani.	- Ampliati gli interventi nelle scuole	da 130 a 165	da 37 a 60	Tabella 10 Tabella 10 Tabella 11	Dati associativi regionali e provinciali
		- Ampliate le proposte di comunicazione	Vedi attività, voce 8.1		Tabella 11	
		- Realizzati 95 interventi nelle scuole primarie in Friuli Venezia Giulia - e 20 incontri in Trentino	da 74+ 4 a 95	da 5+ 8 a 20	Tabella 10 Tabella 10	
		- Realizzati interventi di educazione alla solidarietà e promozione al dono nelle scuole superiori:	da 15 a 20	da 14 a 20	Tabella 10 Tabella 10	
		- Ideata una nuova proposta per i Centri Estivi e sperimentata in 35interventi in Friuli Venezia Giulia	da 27 a 35	/	/	
		- Avviato il nuovo progetto <i>Young People raising</i>	da 0 a 10	/	Tabella 10	
		- Realizzate iniziative con altre associazioni del dono	da 10 a 15	da 10 a 10	/	
		- Avviate iniziative presso l'Università di Trento	/	da 0 a 2	Tabella 11	
		- Realizzate 8 sessioni formative ai volontari avisini in Trentino	/	da 0 a 8	/	
		- Realizzati 3 interventi di animazione	da 0 a 2	da 0 a 1	Tabella 11	
		- Aumentati i contatti mediante la gestione dei social network presso le due sedi di progetto	da 1.100 a 2.500	da 2.900 a 3.300	Tabella 11	

LOGICA DI INTERVENTO		INDICATORI RELATIVI ALL'ANNO DI SVOLGIMENTO DEL SERVIZIO CIVILE	Friuli Venezia Giulia	Provincia Autonoma di Trento	Riferimenti all'analisi del contesto	FONTI DI VERIFICA
2	Obiettivo specifico 2 Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.	- Miglioramento del sistema di chiamata dei donatori in Friuli Venezia Giulia - Miglioramento dell'accoglienza dei donatori in Trentino	Vedi sotto	Vedi sotto	/	<i>Dati associativi</i> <i>Avis Regionale Friuli Venezia Giulia</i> <i>Avis Comprensoriale Provincia Autonoma di Trento</i>
	Risultati attesi:	- Realizzate 180 giornate (a turno) per l'avvio del sistema di chiamata provinciale a Pordenone	Da 50 a 50	/	/	<i>Dati associativi</i> <i>Avis Regionale Friuli Venezia Giulia</i> <i>Avis Comprensoriale Provincia Autonoma di Trento</i>
		- Realizzate 100 giornate (a turno) di accoglienza dei donatori presso le Unità di Raccolta in Trentino	/	Da 104 a 110	/	
		- Accolti gli studenti presso le Unità di Raccolta. Numero di giornate:	Da 15 a 15	Da 0 a 20	/	

8) **Attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in Servizio Civile Nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:**

Il progetto prevede una articolazione di **piani di azioni** complementari.

Piani delle azioni progettuali

PIANI DI AZIONI		CODICE ATTIVITÀ	ATTIVITÀ	RIFERIMENTI.
PREPARATORIE	FORMATIVE	FG	Formazione generale dei volontari	Cfr. voci 29-34 e 42
		FS	Formazione specifica dei volontari	Cfr. voci 35-42
TRASVERSALI	DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	MV	Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività	Cfr. voce 20 e 21
		VA	Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari	Cfr. voce 28
ESECUTIVE	OPERATIVE	Obiettivi 1, 2, 3, 4.	Attività per il conseguimento degli obiettivi specifici	Cfr. voce 8.1 ,8.2, 8.3, 15, 23,25, 28, 38, 40.

Il progetto, infatti, si scandisce mediante piani di **azioni preparatorie** al raggiungimento degli obiettivi (*formazione generale e specifica*) e **azioni trasversali** all'intero progetto (*monitoraggio periodico e verifica dell'andamento dell'attività; verifica, valutazione e attestazione finale delle conoscenze acquisite*) che si svolgono in tempi appositamente dedicati durante l'intero corso dell'anno. Sono **azioni coordinate a livello centrale dall'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale** per garantire uniformità di contenuti e standard di qualità per tutti i progetti. Le **azioni operative** rivolte al conseguimento degli obiettivi sono, invece, **declinate a seconda di ciascun obiettivo specifico**. Vengono **svolte e coordinate da ogni sede locale di progetto**, con uniformità e supervisione regionale e un costante lavoro di collaborazione in rete.

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Le attività progettuali sono descritte in sintesi attraverso delle tabelle. **Ulteriori dettagli sono riportati nei successivi punti della scheda progetto e nei sistemi accreditati a cui si fa puntualmente riferimento.**

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ		RIMANDI	PERIODO DI ATTUAZIONE
FG	Formazione generale dei volontari La formazione generale è svolta come introduzione necessaria dell'esperienza del Servizio Civile e come presentazione generale dell'Ente. Fornisce ai giovani e alle sedi di progetto gli strumenti per sviluppare correttamente la cultura del Servizio Civile e promuovere i valori e i diritti universali dell'uomo. Assicura il carattere unitario e nazionale dell'intera proposta esperienziale. Segue le disposizioni contenute nel <i>"Decreto 160/ 2013: Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale"</i>. Viene svolta in proprio, in locali a disposizione dell'ente, mediante incontri organizzati a livello regionale o di accorpamento a regioni confinanti, con classi non superiori a 25 volontari. Si avvale di lezioni frontali (per almeno il 30% delle ore) e di dinamiche non formali, (più del 40% delle ore) per un totale di 42 ore. AVIS Nazionale predispone il materiale didattico necessario. Prevede giornate di recupero appositamente disposte per eventuali volontari assenti a qualche sessione per gravi motivi di salute. I recuperi potranno essere organizzati da Avis Nazionale anche in regioni confinanti a quella delle sedi di progetto. La formazione generale prevede un monitoraggio in itinere mediante questionari ai volontari e una valutazione del raggiungimento degli obiettivi formativi. L'Ente predispone il Registro di Formazione generale e lo conserva presso la sede di AVIS Nazionale, via Forlanini 23, Milano, a disposizione dell'Ufficio Nazionale. Rimane a disposizione di eventuali verifiche sul campo da parte di personale o incaricati dell'Ufficio Nazionale durante i propri corsi di formazione. Certifica mediante il sistema informativo Helios, entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto, l'avvenuta erogazione delle ore di Formazione	Le attività di formazione generale sono ulteriormente descritte ai punti 29-34 e 42 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.	La formazione sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto stesso. In caso di volontari subentrati i termini decorreranno dall'inserimento in servizio degli stessi. Dal 1° al 6° mese (Vedi diagramma di Gantt sotto riportato)
FS	Formazione specifica dei volontari La formazione specifica verte sui contenuti considerati necessari allo svolgimento del servizio e al raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto. Permette ai volontari di acquisire le conoscenze e gli strumenti necessari allo svolgimento delle attività previste dal progetto e all'acquisizione di una sempre maggiore autonomia. Segue le indicazioni previste nel <i>"Decreto 160/ 2013: Linee Guida per la Formazione Generale dei giovani in Servizio Civile Nazionale"</i>. La formazione è effettuata in proprio, ed è svolta presso locali a disposizione di Avis. E' organizzata in moduli svolti a livello regionale, con classi non superiori a 25 unità. Si avvale di personale, volontari dell'ente o professionisti, in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche. Impiega metodo frontale e metodo interattivo, per un totale di 72 ore. AVIS Nazionale predispone un registro generale della formazione specifica, secondo le indicazioni delle <i>Linee Guida</i>. Il registro, gestito fino al termine del corso di formazione (270 giorni) presso le sedi di progetto, sarà conservato per almeno due anni presso la sede di AVIS Nazionale, via Forlanini, 23, Milano.	<i>Le attività di formazione specifica sono ulteriormente descritte ai punti 35-42 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</i>	La formazione specifica sarà erogata con le seguenti modalità: il 70% entro i 90 giorni dall'avvio del servizio, il 30% rimanente entro e non oltre 270 giorni dall'avvio del progetto. Dal 1° al 9° mese

B. AZIONI TRASVERSALI: Attività di monitoraggio e valutazione

ATTIVITÀ		RIMANDI	PERIODO DI ATTUAZIONE
MV	Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività	<i>L'attività di monitoraggio è descritta anche alla voce 20 e 21 della scheda e alla voce 8.1.</i> <i>Il sistema di monitoraggio accreditato dall'ente è a disposizione degli interessati su richiesta.</i>	Le rilevazioni sono effettuate, attraverso la somministrazione di questionari di rilevazione al 1°, 4°, 8° 12° mese. I due incontri di monitoraggio regionali con i volontari e con gli OLP si svolgono in una data che si colloca tra il 4° e l'8° mese.
VA	Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari	<i>Le attività di valutazione e attestazione delle conoscenze sono descritte al punto 28 della scheda progetto a cui si rimanda per un maggiore approfondimento.</i>	Al 12° mese

C. AZIONI ESECUTIVE: Attività operative per il conseguimento degli obiettivi specifici

Le attività per il raggiungimento dei singoli obiettivi saranno coordinate dall'Operatore Locale di Progetto con il supporto dei dirigenti associativi della sede di accoglienza e con la supervisione e il coordinamento della rete regionale. Le attività vengono svolte nella sede di progetto ma prevedono anche, secondo le indicazioni progettuali, uscite programmate sul territorio per espletare le azioni rivolte alla popolazione (*sensibilizzazione nelle scuole, realizzazione di eventi, affiancamento ai donatori, ecc.*). Le attività si svolgono durante l'intera settimana, potendo comprendere il sabato e la domenica, particolarmente adatti al lavoro di sensibilizzazione e di raccolta sangue e i giorni festivi (*cfr. punto 15 della scheda progetto*). Le azioni progettuali declinate per i diversi obiettivi specifici sono descritte nelle seguenti tabelle, mettendo in evidenza i destinatari delle azioni e il periodo di riferimento che verrà poi sintetizzato nel diagramma di Gantt.

OBIETTIVO SPECIFICO 1. Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono presso i giovani.

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
		Friuli Venezia Giulia	Trentino	
1.1 Contatti con le scuole e coordinamento degli interventi I volontari di servizio civile dovranno attivarsi in ogni sede nella attività di ricognizione e nei contatti con gli istituti scolastici presso i quali operare gli interventi. L'azione di sensibilizzazione degli studenti delle scuole sarà svolta attraverso incontri autorizzati dai dirigenti scolastici e concordati con i docenti degli istituti. Materiale informativo sulla prenotazione di incontri sarà inserito nel sito web associativo, così come sarà informatizzato e condiviso con le altre sedi avvisine un calendario di incontri. I volontari si occuperanno durante tutto il corso dell'anno del coordinamento degli incontri in ambito regionale /provinciale, fornendo il materiale necessario, pubblicando un calendario degli incontri, attivando promozione dell'attività con i canali opportuni.	<i>Gli istituti scolastici del territorio</i>	697	364	I contatti con le scuole vengono avviati a giugno o a settembre, al momento della presentazione delle proposte ai POF scolastici, il coordinamento o degli interventi in ambito territoriale durerà tutto l'anno Dal 1° al 6° dal 9° al 12° mese

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
		Friuli Venezia Giulia	Trentino	
1.2 Interventi educativi nelle scuole primarie e medie inferiori Per gli scolari delle scuole primarie e delle scuole medie inferiori verranno svolti interventi che educino i bambini alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla salute, al dono. Saranno scelti alcuni dei percorsi sperimentati presso l'Avis di Venezia, che utilizzano il gioco, le fiabe, la pittura. In Friuli nelle scuole primarie si intende introdurre, oltre al progetto Gocavis già sperimentato, i seguenti progetti pilota: "Pittura creativa", Fiabilas e Rossosorriso. Si intende inoltre avviare il lavoro di comunicazione nelle scuole medie inferiori proponendo alle scuole il progetto pilota "Teatro immagine" e, dopo un periodo sperimentale, eventualmente nuove altre proposte. In Trentino ci si avvarrà del materiale già ideato durante il servizio civile e si stimoleranno i giovani a proseguire nell'attività creativa per ideare nuove modalità di comunicazione in base alle fasce di età degli alunni.	<i>Studenti delle scuole primarie e secondarie inferiori contattati mediante gli incontri posti come obiettivo</i>	<i>Contattati in 95 iniziative in classi In Friuli-Venezia-Giulia:</i> 1900	<i>Contattati in 20 classi tra 4° e 5° in Trentino:</i> 400	Secondo il calendario scolastico: dopo adeguata formazione specifica, dal 2° al 6° dal 9° al 12° mese
1.3 Animazione educativa presso i Gruppi Estivi In Friuli, in seguito all'esperienza dell'anno passato, si intende ampliare gli interventi e ideare una nuova proposta più ludica per i bambini e ragazzini nei Gruppi Estivi Grest oratoriali che si tengono nei mesi di giugno e luglio.	<i>Bambini e ragazzini partecipanti ai GREST Gruppi oratoriali Estivi</i>	600	/	Ideazione della proposta: da gennaio, nel 1° e 2° mese, durante le sessioni formative Attuazione: da giugno e luglio: nel 6° al 7° mese
1.4 Promozione del dono nelle scuole superiori Nelle scuole superiori si utilizzeranno diverse modalità. Anche per gli studenti più grandi si utilizzeranno alcune delle proposte didattiche ideate dall'AVIS veneta: con proposte interattive che vertono sul tema della cooperazione nel contesto sociale e dell'impegno sociale si svolge un intervento educativo in senso lato. Altra modalità è prettamente orientata alla promozione del dono del sangue, con incontri agli studenti svolti anche in compartecipazione con professionisti medici e volontari che presentano gli aspetti sanitari della donazione. Si affronterà il tema della donazione del sangue come dovere di cittadinanza per la salute della collettività e diritto alla salute come controllo e tutela della propria salute. Agli studenti maggiorenni delle ultime due classi verrà proposta la possibilità di donare in giornate a loro dedicate (vedi attività 2.4). In Friuli inoltre si intende proporre ai giovani la proposta dell'Avis Veneto chiamata il Dilemma del Prigioniero, adattato dalla Teoria dei Giochi alle tematiche di Avis.	<i>Studenti delle scuole superiori</i>	<i>Contattati in 20 iniziative in istituti in Friuli Venezia Giulia:</i> 400	<i>Contattati in 20 classi tra 4° e 5° superiori tra licei e Istituti professionali in Trentino:</i> 400	Secondo il calendario scolastico: dopo adeguata formazione specifica e iniziale affiancamento ad altri volontari dal 2° al 6° dal 9° al 12° mese

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
		Friuli Venezia Giulia	Trentino	
Progetto “Young People raising” In Friuli si intende strutturare e far funzionare un Attività continuativa di “Young People raising” rivolta a reclutare e formare giovani <i>peer educator</i> . Si tratta di coinvolgere giovani studenti di medicina e giovani trasfusi e trapiantati a collaborare con Avis e i volontari in servizio civile intervenendo nelle lezioni frontali organizzate nelle scuole superiori come testimoni del valore del dono. I giovani studenti di medicina saranno invitati a partecipare insieme ai Volontari di Servizio Civile ad incontri formativi di “Public Speaking” e ad un percorso formativo di approfondimento sul sistema trasfusionale e donazione di sangue al fine di sviluppare le competenze necessarie per svolgere il ruolo di <i>peer educator</i> nelle lezioni frontali. Questi giovani collaboreranno poi negli interventi nelle scuole e attraverso le loro parole saranno i protagonisti della promozione del dono e della solidarietà verso altri giovani, loro pari. I giovani studenti di medicina svolgeranno la lezione frontale nella parte sanitaria , sopperendo alla difficoltà di trovare medici trasfusionisti disponibili; mediante la collaborazione con associazioni di pazienti trasfusi e trapiantati, i giovani che hanno ricevuto trasfusioni o trapianti saranno invitati a portare una loro testimonianza ai ragazzi delle scuole superiori. Una testimonianza diretta oppure veicolata attraverso un breve video ideato da giovani pazienti insieme ai volontari di servizio civile con l'affiancamento di un professionista del settore del videoediting che li accompagnerà in questo percorso fornendo le conoscenze base. L'attività, ideata nella sua struttura generale e nei primi contatti avviati, è ancora in via di perfezionamento prima di essere avviata.	<i>Giovani delle scuole superiori in una proposta sperimentale che potrà raggiungere e 10 interventi scuole superiori</i>	1.000	/	Dopo formazione specifica di tutti i gruppi di giovani coinvolti, dal 3° al 6°, dal 9° al 12° mese
Sensibilizzazione sulle diverse forme di dono Gli incontri nelle scuole, in entrambe le regioni, sono svolte in collaborazione con altre Associazioni del Dono per dare ai giovani uno sguardo ampio sul mondo delle donazioni. La proposta vede un partenariato anche formalizzato da accordo con l'Associazione del dono di Organi, tessuti e cellule AIDO e una collaborazione con l'Associazione ADMO per la donazione del midollo osseo. Si metteranno in comune proposte didattiche che informino i giovani su varie forme di donazioni e sulla loro utilità e importanza.	<i>Studenti delle scuole superiori</i>	<i>Contattati in 15 iniziative con AIDO e ADMO:</i> 300	<i>Contattati in 10 iniziative con AIDO e ADMO:</i> 250	Secondo il calendario scolastico: dopo adeguata formazione specifica, dal 2° al 6° dal 9° al 12° mese

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
		Friuli Venezia Giulia	Trentino	
1.7 Informazione in Università In entrambe le regioni non sono facili i contatti con le istituzioni universitarie. In Trentino si intende aprire delle collaborazioni (che non possono essere formalizzate in quante l'Università degli Studi di Trento è essa stessa sede di servizio civile) per promuovere il tema all'interno dell'Università. Si prevede di presenziare e organizzare iniziative informative durante attività e manifestazioni sportive. In Friuli si intendono organizzare iniziative informative agli studenti del corso di Medicina dell'Università di Udine.	<i>Giovani universitari destinatari dell'azione informativa</i>	50	400	Secondo il calendario accademico: dal 2° al 6° dal 9° al 12° mese
1.8 Formazione dei volontari avisini Il patrimonio della formazione specifica rivolta ai volontari di servizio civile, che sarà anche aperta ad altri volontari disponibili, farà dei destinatari delle persone munite di potenzialità comunicative estremamente utili. Si intende avvalersi della risorsa così formata per disseminare il patrimonio di competenze e metodologia anche alle altre sedi avisine. In Trentino si intende inviare i volontari, dopo avere completato la loro formazione e avere acquisito pratica, presso i volontari avisini disponibili a seguire gli interventi nelle scuole per fornire essi stessi formazione e aggiornamento. Saranno inviati negli 8 ambiti territoriali per incontri di condivisione di modelli, proposte, metodologie, esperienze.	<i>Dirigenti e volontari associativi incontrati in 8 sessioni formative</i>	/	80	Dopo la formazione specifica Dal 9° al 10° mese, Compiuta la formazione teorica e l'esperienza sul campo.
1.9 Eventi di sensibilizzazione giovanili I volontari saranno coinvolti nella ideazione di iniziative di animazione di carattere giovanile che possano coinvolgere i loro coetanei. In primo luogo nel mondo della scuola: feste di fine anno, tornei sportivi, giochi di Istituti ecc.) cui prendere parte. Le modalità possono essere varie: dal gazebo informativo all'organizzazione degli eventi stessi. I volontari saranno invitati dalle sedi di progetto a ideare e proporre eventi promozionali prettamente giovanili per organizzare eventi giovanili nelle due sedi di progetto. Le iniziative verranno organizzate in collaborazione con i Gruppi Giovani Avis. In Trentino saranno impiegati per la realizzazione su livello provinciale della Festa del Donatore in occasione della giornata mondiale della donazione a metà giugno. In Friuli saranno coinvolti nella gestione, insieme al gruppo Giovani, di vari punti promozione sul territorio e nell'organizzazione di 2 eventi giovanili. In occasione delle iniziative a sostegno della campagna Telethon a favore della ricerca sulle malattie genetiche del sangue, in virtù dell'accordo di partenariato nazionale i volontari parteciperanno alle iniziative in piazza, affiancandosi ai volontari avisini per la gestione di banchetti informativi.	<i>Pubblico giovanile partecipante e eventi di sensibilizzazione</i>	Giovani contattati i mediante almeno 2 iniziative: 1.000	Persone contattate con la Festa del Donatore : 4.000	Nella stagione più favorevole a iniziative all'aperto: dal 4° al 9° mese.

ATTIVITÀ		DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
			Friuli Venezia Giulia	Trentino	
1.10	Comunicazione ai giovani Saranno potenziati anche gli strumenti di comunicazione come i social network, con l'intento di affidarli ai volontari (affiancati dal responsabile associativo), dopo adeguata formazione sulle linee guida di AVIS Nazionale e corso su come gestire un sito internet con Wordpress. Ci si propone di aumentare il numero di contatti (sufficiente del 5%), aumentando inoltre la qualità delle informazioni e dei post e il contatto diretto con la persona. I social network saranno collegati con gli analoghi strumenti di comunicazione dell'<i>Università Telematica Pegaso</i>, che con <i>accordo di partenariato</i> nazionale si impegna, tra l'altro, a dare diffusione all'opera di promozione della donazione del sangue. Mediante gli strumenti associativi si darà inoltre sostegno alla campagna Telethon a sostegno della ricerca scientifica sulle malattie del sangue, come da accordo di <i>partenariato</i>.	<i>Contatti dei social network associativi</i>	2.500	3.300	Dal 1° al 12° mese

OBIETTIVO SPECIFICO 2. Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.

ATTIVITÀ		DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
			Friuli Venezia Giulia	Trentino	
2.1	Sostegno alle attività delle sedi di progetto I volontari saranno di supporto alle attività della sede rivolte all'obiettivo di raggiungere le donazioni necessarie all'autosufficienza. L'inserimento nelle attività della sede di progetto varrà anche ad aumentare la condivisione, motivazione e conoscenza dei valori di Avis da veicolare ad altri giovani e a partecipare al gruppo. Saranno di supporto perciò, all'interno delle sedi, alle iniziative promozionali, di comunicazione al pubblico e di fidelizzazione ai donatori esistenti. Una particolare cura dei donatori verrà attivata a fronte dal basso indice di donazioni effettuate dai singoli donatori nel corso dell'anno.	<i>Popolazione raggiunta dalle attività di sensibilizzazione</i> <i>Donatori già attivi, coinvolti in un'attività di comunicazione e fidelizzazione al dono</i>	10.000 9.200	6.500 19.000	Dal 1° al 12° mese

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
		Friuli Venezia Giulia	Trentino	
2.2 Organizzazione di un sistema di chiamata dei donatori centralizzato Nella Regione Friuli Venezia Giulia l'Avis regionale ha avviato per la provincia di Pordenone un sistema centralizzato di chiamata e prenotazione della donazione. L' Ufficio di Chiamata "Prontoavis" provvede a chiamare e ricevere chiamate dei donatori e a prenotare la donazione nella quantità utile a coprire il fabbisogno. "Prontoavis" gestisce la programmazione del calendario utilizzando sempre più mezzi informatici per la chiamata del donatore con prenotazione on line. Il progetto in Friuli Venezia Giulia è in via di sviluppo, dovendo estendere l'attività di prenotazione e chiamata anche alle province di Udine e Trieste; si intende avvalersi dei giovani in Servizio Civile per gestire il sistema di chiamata, all'interno di una turnazione che vede la presenza di altri volontari. L'attività dell'Ufficio di chiamata si svolge presso una sede distaccata dell'Avis Regionale Friuli Venezia Giulia, sempre situata a Pordenone. In Trentino il sistema è già avviato e operativo.	<i>I donatori afferenti al servizio di chiamata</i>	8.100	/	Dal 1° al 12° mese
2.3 Affiancamento ai donatori Dalla sede del Trentino i volontari in servizio civile saranno di supporto per offrire ai donatori che si recano presso i servizi trasfusionali un servizio di accoglienza e informazione , analogo a quello offerto dagli "informatori associativi" presenti nella regione friulana. I volontari si recheranno la mattina presso i luoghi di raccolta, alternandosi secondo un calendario e orari concordati con l'Olp. Presso l'Unità di Raccolta di Trento le donazioni si svolgono 3 mattine alla settimana. Con volontari automuniti e disponibili a spostarsi sul territorio, si intende raggiungere anche i Punti Prelievo presenti nella Provincia Autonoma di Trento, con un impegno di un volontario a turno dal lunedì al venerdì.	<i>Donatori della Provincia di Trento in 100 giornate di Affiancamento ai donatori</i>		3.120	Dal 1° al 12° mese

ATTIVITÀ	DESTINATARI	N° STIMATO		PERIODO DI ATTUAZIONE
		Friuli Venezia Giulia	Trentino	
Giornate di donazione per gli studenti In Friuli , a seguito degli incontri informativi e promozionali agli studenti maggiorenni nelle scuole e nelle Università, per chi lo vorrà, saranno organizzate donazioni di gruppi di studenti al servizio trasfusionale di competenza territoriale, dove sarà possibile effettuare la donazione . Le giornate saranno concordate dalle sedi di attuazione del progetto con i responsabili dei servizi trasfusionali di riferimento. I volontari in servizio civile accoglieranno gli studenti loro coetanei per facilitarli nel momento del prelievo (a turno circa 1 giorno a volontario ogni mese). I volontari affiancheranno fornendo supporto organizzativo e logistico medici ed infermieri in un'altra attività sanitaria rivolta ai giovani, la prestazione di visite mediche e esami agli studenti presso le scuole. In Trentino non ci sono giornate dedicate per gli studenti, che sono accolti a seconda delle esigenze del servizio trasfusionale.	<i>Studenti maggiorenni contattati con 15 giornate di accoglienza.</i>	400		Secondo il calendario scolastico: dopo adeguata formazione specifica, dal 2° al 6° dal 9° al 12° mese

DURATA E SUCCESSIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DEL PROGETTO

L'organizzazione e la programmazione delle attività dell'intera proposta progettuale è visualizzata nel seguente **diagramma di Gantt**. La successione delle attività è descritta ipotizzando un avvio del progetto al 1° gennaio, al fine di poter inquadrare le attività legate a scadenze stagionali (*es. calendario scolastico, manifestazioni stagionali, attività da realizzare necessariamente nel periodo estivo*).

Cronogramma delle attività progettuali – Diagramma di Gantt

PIANI DI ATTIVITÀ	CODICE	MESE											
		1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°	11°	12°
FORMATIVE	FG												
	FS												
TRASVERSALI	MV												
	VC												
OPERATIVE	Obiettivo 1												
	1.1												
	1.2												
	1.3												
	1.4												
	1.5												
	1.6												
	1.7												
	1.8												
	1.9												
	1.10												
	Obiettivo 2												
	2.1												
	2.2												
	2.3												
	2.4												

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Nelle tabelle che seguono sono indicate le risorse umane impiegate direttamente, nei piani di azioni preparatorie o trasversali, o in affiancamento ai volontari nelle attività operative. Per ciascuna è indicata la professionalità o competenza attinente alla relativa attività.

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	RIMANDI	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
FG FS	Formazione dei volontari	2 personale di Avis nazionale per le attività di programmazione del piano formativo, coordinamento, monitoraggio, registrazione della Formazione Generale e specifica	<i>Lo staff di Avis Nazionale è indicato sul sito di Avis Nazionale: www.avis.it</i>	Pluriennale esperienza nella gestione del Servizio Civile: predisposizione dei registri, organizzazione del sistema di monitoraggio interno, certificazione della formazione. Competenze informatiche e conoscenza del sistema Helios.
FG	Formazione generale dei volontari	2 formatori accreditati per lo svolgimento della formazione generale, con pluriennale esperienza nell'attività.	<i>I nominativi dei formatori sono indicati nel sistema Helios dell'UNSC e nella scheda progetto alla voce 33.</i>	Figure professionali accreditate dall'UNSC , abilitate all'erogazione della formazione generale e in possesso di tutti i requisiti previsti dalle circolari sull'accREDITamento. Tutti i formatori accreditati per AVIS Nazionale hanno maturato una pluriennale esperienza nella formazione ai volontari di Servizio Civile Nazionale e hanno competenza attinente ai moduli da loro trattati . I formatori sono disponibili a partecipare all'aggiornamento biennale quando sia organizzato dall'Ufficio Nazionale.
FS	Formazione specifica dei volontari	Formatori specifici: 8 in Friuli Venezia Giulia 5 in Trentino	<i>I nominativi dei formatori sono elencati alla voce 37 della scheda.</i>	L'attinenza dei profili individuati con il percorso di formazione specifica previsto dal progetto è analizzata ai punti 38 e 40 della scheda . Si rimanda pertanto alle successive voci della scheda per il dettaglio. Tutti i formatori presentano esperienza pluriennale e/o laurea attinente ai moduli per i quali svolgono la sessione formativa.

B. AZIONI TRASVERSALI: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	RIMANDI	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
MV	Monitoraggio e delle attività	1 esperto di monitoraggio accreditato , con pluriennale esperienza nel monitoraggio e nella valutazione dei progetti dell'AVIS.	<i>Il nominativo dell'esperto di monitoraggio è indicato nel sistema Helios dell'UNSC</i>	Figura professionale accreditata dall'UNSC e abilitata all'attività di monitoraggio in quanto in possesso di tutti i requisiti previsti dalle circolari sull'accreditamento. Il nominativo dell'esperto di monitoraggio di cui AVIS Nazionale si avvarrà è presente nel sistema Helios dell'UNSC. Si tratta di un esperto che monitora, da anni, i progetti proposti da AVIS Nazionale.
VA	Valutazione e certificazione delle competenze dei volontari	1 esperto di monitoraggio accreditato , come sopra. 1 Operatore Locale di Progetto per ciascuna sede di attuazione e 1 dirigente associativo con un ruolo di responsabilità all'interno della sede.	<i>I nominativi degli Operatori Locali di progetto sono indicati nel sistema Helios dell'UNSC e nella scheda progetto alla voce 16</i>	Nella valutazione delle conoscenze acquisite da parte dei volontari l'Operatore Locale di Progetto coinvolgerà anche un dirigente associativo con responsabilità di coordinamento all'interno della sede di attuazione, al fine di raccogliere il maggior numero di elementi utili ad una puntuale e oggettiva valutazione . Le valutazioni saranno coordinate dall'esperto di monitoraggio di AVIS Nazionale. L'Operatore Locale di Progetto è la persona di riferimento con la quale il volontario di Servizio Civile Nazionale si è rapportato durante l'intero anno di servizio ed è, pertanto, la più competente ad esprimere un giudizio sul percorso di formazione e maturazione che ha portato a termine il giovane. Il presidente, dirigente della sezione ha competenze associative e di coordinamento , che lo rendono adatto a valutare la partecipazione del volontario. La pluralità di figure coinvolte nella valutazione aiuterà a dare una giudizio articolato e complessivo.
		3 Professionisti della Fondazione Campus , con il quale AVIS Nazionale ha sottoscritto un apposito accordo di partenariato .	<i>I riferimenti relativi alla Fondazione Campus sono presenti nell'allegato alla voce 28 della scheda di progetto</i>	La Fondazione Campus , con il quale AVIS Nazionale ha stipulato un accordo per la certificazione delle competenze dei volontari, si avvale al proprio interno di personale con esperienza pluriennale nella formazione .

C. AZIONI ESECUTIVE: Attività operative per il conseguimento degli obiettivi specifici

Per effettuare le attività volte a conseguire gli obiettivi i volontari sono coordinati dall'**Operatore Locale di Progetto**, con una competenza che comprende la capacità di essere “maestro” del volontario e con l’esperienza relativa alle attività che essi svolgono. Nelle sedi di progetto inoltre opera personale dipendente coordinato da dirigenti associativi che a titolo di volontariato gestiscono i diversi ambiti di attività. Nei diversi ambiti, dunque, i giovani in Servizio Civile sono **affiancati e coadiuvati da una pluralità di risorse professionali o volontarie con competenze attinenti alla specifica attività**. Anche nelle attività extra sede (scuole, Servizi trasfusionali, eventi sul territorio), i giovani sono coordinati da personale qualificato e con esperienza relativa alle attività richieste. Le figure professionali che più direttamente sono impegnate accanto ai volontari in ogni diversa attività sono indicate, con le relative competenze, negli specchietti sottostanti. Tali figure operano sempre nel confronto costante con gli organi associativi competenti.

OBBIETTIVO SPECIFICO 1. Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono presso i giovani.

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
1.1	Contatti con le scuole e coordinamento degli interventi	1 personale amministrativo per ogni sede di progetto	Competenze amministrative, organizzative, di contatti e gestione dei donatori
1.2	Interventi educativi nelle scuole primarie e medie inferiori	1 volontario associativo per ciascuna delle due regioni	Esperienza associativa, particolari predisposizioni alla comunicazione e al rapporto con i giovani
		1 insegnante in ogni classe contattata	Competenze didattiche e comunicative
1.3	Animazione educativa presso i Gruppi Estivi	1 referente scuola Avis venete	Competenze didattiche e di metodologia di coinvolgimento
		1 referente Scuola Avis Friuli Venezia Giulia	Responsabilità del settore Scuola, esperienza nella comunicazione
1.4	Promozione del dono nelle scuole superiori	1 volontario associativo per ciascuna delle due regioni	Esperienza associativa, particolari predisposizioni alla comunicazione e al rapporto con i giovani
		1 medico per l’informazione sanitaria in ogni incontro	Competenze mediche.
1.5	Progetto “Young People raising”	1 responsabile regionale per l’intera proposta	Esperienza associativa, Responsabilità del settore Scuola
		1 studente referente di una Associazione di Studenti di Medicina	Competenze medico scientifiche per la comunicazione ai giovani
		1 referente di una Associazione di pazienti trasfusi 5 giovani trasfusi coinvolti nel progetto	Esperienza personale, testimonianza a coetanei

1.6	Sensibilizzazione sulle diverse forme di dono	1 volontario associativo per ciascuna delle due regioni	Esperienza associativa, particolari predisposizioni alla comunicazione e al rapporto con i giovani
		1 volontario referente 1 professionista medico 1 volontario a turno per ogni incontro dell'Associazione <i>AIDO</i> con cui si è stabilito <i>accordo di partenariato</i>	Esperienza associativa e competenza relativa al dono di organi, tessuti e cellule Competenze mediche
		1 volontario referente 1 professionista medico 1 volontario a turno per ogni incontro dell'Associazione <i>ADMO</i>	Esperienza associativa e competenza relativa al dono del midollo osseo Competenze mediche
1.7	Informazione in Università	1 responsabile del settore scuola	Esperienza associativa e di contatti con il territorio
		1 componente del gruppo Giovani	Esperienza associativa e nella comunicazione a pari con i giovani
1.8	Formazione dei volontari avisini	1 volontario per ogni sede d'attuazione	Esperienza associativa e di supporto all'organizzazione di eventi promozionali.
		1 volontario per ogni iniziativa per l'attività informativa durante l'evento	Esperienza nella comunicazione e nell'informazione al pubblico
		1 componente del gruppo Giovani per ogni regione	Esperienza associativa e nella comunicazione a pari con i giovani
1.9	Eventi di sensibilizzazione giovanili	1 volontario per ogni sede d'attuazione	Esperienza associativa e di supporto all'organizzazione di eventi promozionali.
		1 volontario per ogni iniziativa per l'attività informativa durante l'evento	Esperienza nella comunicazione e nell'informazione al pubblico
		1 componente del gruppo Giovani per ogni regione	Esperienza associativa e nella comunicazione a pari con i giovani
		1 referente di Avis Nazionale per i rapporti con il <i>Partner Fondazione Telethon</i>	Responsabile delle iniziative pin piazza della campagna Telethon
1.10	Comunicazione ai giovani	1 volontario per ogni sede d'attuazione	Esperienza associativa e competenze di comunicazione.
		1 referente Università Pegaso partner del progetto	Referente responsabile della comunicazione
		1 referente di Avis Nazionale per i rapporti con i <i>Partner Università Pegaso e Fondazione Telethon</i>	Responsabili della campagna di comunicazione con i due partner

OBIETTIVO SPECIFICO 2.**Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.**

ATTIVITÀ		RISORSE UMANE	PROFESSIONALITÀ E ATTINENZA ALLE ATTIVITÀ
2.1	Sostegno alle attività delle sedi di progetto	In ognuna delle sedi di progetto: 1 dirigente associativo	Responsabilità da dirigente, pluriennale esperienza associativa;
		1 personale amministrativo	Competenze amministrative, organizzative, di contatti e gestione dei donatori;
		4 volontari responsabili delle diverse attività, più attivi all'interno della sede	Esperienza associativa, con competenze particolari in diversi campi (organizzativi, di comunicazione, di relazioni con il territorio, gestionali, ecc.).
		In ognuna delle sedi di progetto: 1 dirigente associativo	Responsabilità da dirigente, pluriennale esperienza associativa;
2.2	Organizzazione di un sistema di chiamata dei donatori centralizzato	1 dirigente associativo in Friuli Venezia Giulia	Responsabilità regionale sul sistema di raccolta
		1 personale amministrativo	Competenze amministrative
2.3	Affiancamento ai donatori	1 medico per ciascun punto di raccolta	Competenze mediche
		2 infermieri per ogni punto di raccolta	Competenze sanitarie
		1 personale amministrativo	Competenza amministrative e di gestione dell'archivio donatori
2.4	Giornate di donazione per gli studenti	1 medico per ciascuna Unità di raccolta	Competenze mediche e trasfusionali
		2 infermieri per ogni Unità di raccolta	Competenze infermieristiche e sanitarie
		1 personale amministrativo	Competenze amministrative nella registrazione dei donatori

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I giovani volontari saranno impiegati a svolgere le attività descritte nei seguenti schemi.

A. AZIONI PREPARATORIE: ATTIVITÀ FORMATIVE

ATTIVITÀ	RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	RIMANDI
FG Formazione generale dei volontari	I volontari riceveranno 42 ore di Formazione Generale come introduzione necessaria per comprendere e vivere correttamente l'esperienza di Servizio Civile. <i>“Accettando il dovere di apprendere”</i> (cfr. Carta Etica) parteciperanno alle attività formative proposte seguendo con impegno le lezioni e prendendo parte attiva agli incontri interattivi. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutte le giornate di formazione generale previste dal progetto e programmate a calendario, anche se queste richiedessero un pernottamento fuori sede. (Cfr. voce 15 della scheda progetto). Non potranno, pertanto, chiedere giornate di permesso in occasione degli incontri formativi in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla documentazione relativa. I volontari che dovessero perdere una giornata formativa sono tenuti a recuperare detta sessione nelle apposite giornate di recupero programmate da AVIS Nazionale, anche in regioni diverse da quelle in cui il volontario presta servizio ed entro il termine previsto dalla legge, entro i termini previsti dal progetto (6 mesi). Per ogni sessione formativa, i volontari sono tenuti a recarsi puntualmente agli incontri formativi utilizzando anche i mezzi associativi messi a disposizione. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di formazione obbligatoria non ricadranno sui volontari, ma saranno in capo ad Avis, anche per quanto riguarda le sessioni di recupero). I volontari che subentrassero a progetto avviato dovranno recuperare i moduli di formazione specifica con gli stessi termini, a decorrere dal loro inserimento. All'ingresso e al termine dell'incontro formativo i volontari sono tenuti a firmare i registri di formazione. Gli incontri di formazione prevedono un monitoraggio interno attraverso il quale i giovani dovranno dare indici del grado di apprendimento e di gradimento della proposta formativa. Al termine degli incontri e del ciclo dovranno compilare un questionario finale di valutazione dell'esperienza formativa. Per la verifica degli apprendimenti verranno loro proposti esercitazioni e questionari che i volontari saranno tenuti a svolgere e compilare.	<i>Maggiori dettagli sull'attività di formazione generale sono indicate alle voci 29-34 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti.</i>
FS Formazione specifica dei volontari	Durante il corso di formazione specifica, della durata di 72 ore, volontari saranno istruiti per acquisire conoscenze ed abilità necessarie per lo svolgimento dei loro compiti e il raggiungimento degli obiettivi specifici. Acquisiranno gradualmente competenze che li porteranno ad una sempre maggiore autonomia nella gestione delle attività quotidiane. <i>“Accettando il dovere di apprendere”</i> (cfr. Carta Etica) i volontari parteciperanno alle attività formative proposte seguendo con impegno le lezioni e prendendo parte attiva agli incontri interattivi. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutte le giornate di formazione specifica previste dal progetto e programmate a calendario. Non potranno, pertanto, chiedere giornate di permesso in occasione degli incontri formativi in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla documentazione relativa. Tutte le giornate formative obbligatorie a cui il volontario dovesse mancare di partecipare, dovranno essere recuperate entro il termine previsto dal progetto (nove mesi). I volontari che subentrassero a progetto avviato dovranno recuperare i moduli di formazione specifica con gli stessi termini, a decorrere dal loro inserimento. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di formazione obbligatoria prevista dal progetto non ricadranno sui volontari, ma saranno in capo ad Avis, anche per quanto riguarda le sessioni di recupero. I volontari sono tenuti a firmare i registri di formazione. Dovranno giustificare eventuali assenze e motivarle sul registro di formazione con allegata documentazione. Gli incontri di formazione prevedono un monitoraggio interno per la verifica degli apprendimenti, in cui verranno loro proposti esercitazioni e questionari che i volontari saranno tenuti a svolgere e compilare.	<i>Precisi dettagli sull'attività di formazione specifica sono indicati alle voci 35-42 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti.</i>

B. AZIONI TRASVERSALI: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

ATTIVITÀ	RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI	RIMANDI
MV Monitoraggio e verifica dell'andamento delle attività	I volontari saranno monitorati periodicamente sull'andamento del servizio e avranno la possibilità di esprimere personalmente il loro parere ed eventuali criticità a persone esterne alla sede di servizio. AVIS Nazionale ha predisposto un sistema di monitoraggio che prevede: a) la somministrazione periodica, ai volontari di SCN e agli OLP loro responsabili, di questionari di valutazione e b) la programmazione di incontri per un confronto diretto con un esperto di monitoraggio e con personale dell'Ufficio Servizio Civile di AVIS Nazionale. Sarà dunque richiesto ai volontari a) di compilare, nei tempi programmati (1°, 4°, 8° e 12° mese), i questionari previsti dal sistema di monitoraggio accreditato, in cui possano esprimere valutazioni e fare segnalazioni, con puntualità e responsabilità. Nell'ultimo questionario, che vale come verifica finale, sono tenuti a dare una valutazione complessiva all'esperienza. b) Sarà richiesto inoltre di partecipare all'incontro di monitoraggio che vale come occasione di confronto, valutazione, segnalazione di soddisfazione e criticità. I volontari dovranno obbligatoriamente prendere parte alla giornata di monitoraggio prevista dal progetto. Non potranno perciò chiedere giornate di permesso in occasione dell'incontro di monitoraggio in programma. Eventuali assenze saranno giustificate unicamente per giustificati motivi di confermati dalla relativa documentazione. Tutte le giornate obbligatorie cui il volontario dovesse mancare, dovranno essere recuperate entro il termine previsto dal progetto e potranno essere programmate da AVIS Nazionale anche in regioni diverse da quelle in cui il volontario presta servizio. Tutti i costi per la partecipazione dei volontari all'attività di monitoraggio prevista dal progetto saranno in capo ad Avis, compresi i costi per la partecipazione alle giornate di recupero.	<i>L'attività di monitoraggio è descritta anche alla voce 20 e 21 della scheda e alla voce 8.1.</i> <i>Il sistema di monitoraggio accreditato dall'ente è a disposizione degli interessati su richiesta.</i>
VA Valutazione e attestazione delle conoscenze dei volontari	Al termine del servizio i volontari, unitamente all'attestazione del servizio svolto, riceveranno una attestazione delle conoscenze acquisite attraverso la partecipazione alle azioni progettuali. Il bilancio sarà stilato dall'Operatore Locale di Progetto che avrà seguito da vicino il giovane e da un Dirigente Associativo Presidente della sede di progetto in cui ha svolto il servizio, con la supervisione dell'esperto di monitoraggio: prevede una molteplicità di figure perché la valutazione sia aderente al percorso svolto, ricca e complessiva. I giovani riceveranno anche una certificazione delle conoscenze acquisite da parte di un ente terzo di natura privata, la Fondazione Campus. Le attestazioni rilasciate potranno essere utili nel futuro percorso lavorativo o di studio e potranno essere inserite nel curriculum vitae di ciascuno. I volontari, per legge, dovranno obbligatoriamente prendere parte a tutti i momenti di valutazione e attestazione delle conoscenze previste dal progetto. Dovranno partecipare alle esercitazioni di verifica e rispondere nei tempi prestabiliti ai questionari proposti.	<i>Maggiori dettagli sull'attività di valutazione e attestazione delle conoscenze sono indicate al punto 28 della scheda progetto a cui si rimanda per ulteriori informazioni e approfondimenti</i>

C. AZIONI ESECUTIVE: ATTIVITÀ OPERATIVE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

I volontari svolgono il servizio con la guida e il coordinamento dell'**Operatore Locale di Progetto**, con il supporto dei dirigenti associativi della sezione e con l'affiancamento per ogni ambito di attività da persone con la relativa competenza (*vedi voce 8.2*). I volontari svolgeranno le attività **nella sede di progetto** ma svolgeranno anche, secondo le indicazioni progettuali, **uscite programmate sul territorio** (*sensibilizzazione nelle scuole, realizzazione di eventi, affiancamento ai donatori, ecc*). I costi delle relative trasferte sono a carico della sede di progetto, e durante il tragitto e la permanenza il volontario è protetto dall'assicurazione. Le attività si svolgono **durante l'intera settimana, potendo comprendere il sabato e la domenica**, particolarmente adatti al lavoro di sensibilizzazione e di raccolta sangue, per la durata di 5 giornate di servizio articolate dal lunedì alla domenica. Il calendario delle attività è coordinato dall'Operatore Locale di Progetto, e deve rispondere al meglio alle esigenze del servizio e dei volontari stessi. In ogni attività il volontario seguirà un percorso di apprendimento coordinato dall'Olp che lo porterà ad acquisire gradualmente sempre maggiore autonomia.

OBIETTIVO SPECIFICO 1. Ampliare il lavoro avviato di promozione del dono presso i giovani.

ATTIVITÀ DEI VOLONTARI		LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
1.1	Contatti con le scuole e coordinamento degli interventi I volontari contatteranno le scuole presenti sul territorio facendo riferimento ai Dirigenti Scolastici per verificare l'interesse ad aderire al progetto inviando apposita informativa sulle modalità di intervento. Raccolte le disponibilità delle scuole, i volontari proporranno in autonomia e sulla base delle indicazioni fornite dall'OLP una programmazione degli interventi da svolgere. Coordineranno anche gli incontri svolti su tutto il territorio, in modo da offrire il supporto logistico o organizzativo che possa servire ai volontari scuola delle sedi avvisine territoriali.	<i>Sedi di progetto</i>	I volontari saranno autonomi nell'allargamento dei contatti e nella programmazione di un calendario di incontri
1.2	Interventi educativi nelle scuole primarie e medie inferiori I volontari si occuperanno altresì dell'organizzazione degli incontri (calendario, dotazione di materiale didattico, informativo, attrezzature dove occorrono) per le sezioni avvisine del territorio di riferimento. Saranno inoltre diretti protagonisti degli incontri educativi agli scolari più giovani: dopo adeguata formazione specifica e un iniziale affiancamento da altri volontari più esperti, saranno direttamente e autonomamente conduttori degli incontri. In Friuli Venezia Giulia utilizzeranno soprattutto gli strumenti dell'Avis di Venezia, con l'aggiunta di tre progetti pilota; inaugureranno inoltre nuovi incontri presso le scuole medie inferiori. In Trentino i volontari saranno coinvolti nell'ideazione di nuove proposte e continueranno a proporre il progetto ideato e sperimentato gli anni precedenti in ambito di servizio civile.	<i>Presso la sede di progetto per la fase organizzativa e di coordinamento di tutti gli incontri del territorio</i> <i>Presso le scuole del territorio di riferimento per la conduzione degli incontri</i>	Il loro ruolo sarà di coordinamento organizzativo e di diretta conduzione di incontri educativi – formativi presso alunni delle scuole primarie e secondarie inferiori
1.3	Animazione educativa presso i Gruppi Estivi Dopo la soddisfacente esperienza dei due anni precedenti, i volontari del Friuli Venezia Giulia risponderanno alle maggiori richieste provenienti dai Centri Estivi oratoriali nel mese di giugno e luglio. Sperimenteranno inoltre, tra i diversi progetti delle Avis di Venezia in questo ambito, una nuova proposta ludica e di animazione da proporre ai bambini e ragazzini. Svolgeranno poi direttamente gli incontri presso le parrocchie.	<i>Nelle sedi di progetto per l'ideazione, presso i Centri Estivi per la conduzione degli incontri di animazione</i>	I volontari parteciperanno, in gruppo, alla ideazione di nuove proposte e alla conduzione delle stesse in fase sperimentale.
1.4	Promozione del dono nelle scuole superiori Anche per le scuole secondarie, i volontari svolgeranno il duplice compito di coordinamento di tutti gli incontri svolti dalle sedi avvisine della Regione o Provincia autonoma e di diretta conduzione degli incontri. Per gli incontri incentrati sul tema della cooperazione nel contesto sociale e dell'impegno sociale saranno diretti protagonisti degli incontri. Per quelli più scientifici relativi al dono del sangue, saranno affiancati da medici volontari. In Friuli Venezia Giulia amplieranno la gamma di proposte con l'introduzione del progetto " il Dilemma del Prigioniero", da proporre nelle classi terze superiori.	<i>Presso la sede di progetto per la fase organizzativa e di coordinamento di tutti gli incontri del territorio</i> <i>Presso le scuole del territorio di riferimento per la conduzione degli incontri</i>	Il loro ruolo sarà di coordinamento organizzativo e di diretta conduzione di incontri di sensibilizzazione e promozione del dono presso studenti delle scuole superiori

ATTIVITÀ DEI VOLONTARI		LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
1.5	Progetto “Young People raising” In Friuli Venezia Giulia i giovani volontari in servizio civile saranno i conduttori di una nuova proposta di interventi che vedrà la cooperazione di giovani di diversi ambiti. Saranno coinvolti giovani studenti di Medicina e giovani pazienti di associazioni di pazienti che utilizzano le donazioni, per condurre con diverse voci interventi nelle scuole. Attraverso testimonianze e “Parole di Vita” i giovani saranno i protagonisti della promozione del dono e della solidarietà verso altri giovani, loro pari.	<i>Presso la sede di progetto e le sedi dei partner per la fase organizzativa e di coordinamento di tutti gli incontri del territorio</i> <i>Presso le scuole del territorio di riferimento per la conduzione degli incontri</i>	Il ruolo dei giovani sarà quello di coordinarsi con altri giovani per realizzare incontri con valore di testimonianza informazioni e motivazioni a favore di altri giovani.
1.6	Sensibilizzazione sulle diverse forme di dono I volontari seguiranno apposita formazione relativa alle diverse tipologie di donazione. Si coordineranno con i referenti della associazione partner AIDO, Associazione Italiana Donatori Organi tessuti e cellule e con ADMO, Associazione Donatori Midollo Osseo, per realizzare incontri comuni nelle scuole. Metteranno in comune proposte didattiche e svolgeranno incontri con l'affiancamento di medici professionisti o altri volontari delle associazioni.	<i>Presso la sede di progetto e le sedi dei partner per la fase organizzativa e di coordinamento di tutti gli incontri del territorio</i> <i>Presso le scuole del territorio di riferimento per la conduzione degli incontri</i>	Il loro ruolo sarà informativo e di motivazione presso coetanei nelle scuole
1.7	Informazione in Università I volontari parteciperanno alle iniziative per stabilire contatti con Istituzioni o rappresentanti associativi studenteschi, anche mediante proprie conoscenze o canali giovanili. Saranno direttamente per poter avviare una iniziativa promozionale e di coinvolgimento degli studenti loro coetanei. Parteciperanno direttamente alle iniziative informative anche informali mediante volantinaggi o banchetti in entrambe le regioni. Presso l'Università degli Studi di Trento in particolare prenderanno parte alle feste sportive universitarie con banchetti informativi. Saranno tramite organizzativo anche nei contatti per coinvolgere docenti universitari nella partecipazione a momenti formativi per dirigenti e volontari associativi.	<i>Presso Università nei due territori di riferimento</i>	Il loro ruolo sarà di individuare e avviare contatti con le Università del territorio e poi avviare un'azione di informazione e coinvolgimento di studenti coetanei alle tematiche della salute e del dono

ATTIVITÀ DEI VOLONTARI	LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
Formazione dei volontari avisini I volontari parteciperanno al percorso formativo, che coinvolgerà tutti gli interessati a collaborare in un progetto comune di sensibilizzazione degli studenti. Parteciperanno alla fase organizzativa dell'incontro e prenderanno parte attiva nella costituzione di una rete di contatti degli interessati in tutte le sedi Avis del territorio. I volontari faranno parte attiva del gruppo scuola, che rappresenterà un organismo allargato con una durata e compiti che continueranno al di là dell'esperienza di servizio civile. Saranno il motore dell'attività, potendo dedicare tempo e energie all'elaborazione di un percorso, di metodologie e alla sperimentazione diretta delle proposte effettuando gli incontri. Svilupperanno, all'interno del gruppo, nuovi strumenti informativi per i ragazzi in base alle fasce di età degli alunni. In Trentino saranno coinvolti in un'opera di formazione e aggiornamento dei volontari avisini delle sedi della Provincia, con incontri negli 8 ambiti territoriali. Inizialmente si presenteranno ai volontari e responsabili associativi per dimostrare le loro capacità e conoscenze acquisite grazie alla formazione specifica e all'esperienza sul campo; organizzeranno poi con i responsabili associativi dei corsi di formazione per aggiornare i volontari su come presentare AVIS nelle scuole e sul territorio.	<i>Le sedi di progetto</i>	I volontari parteciperanno all'iter formativo fino a divenire essi stessi elementi di traino e diffusione delle proposte e della metodologia acquisita.
Eventi di sensibilizzazione I volontari saranno di sostegno organizzativo alle sedi in occasione di eventi di promozione del dono del sangue sul territorio, e in accordo con l'OLP, potranno prendere parte agli eventi stessi per richiamare l'attenzione soprattutto della popolazione giovanile. Durante le iniziative potranno indossare gli indumenti (magliette, felpe, cappellino) offerte dal partner Emoservizi con il logo congiunto di Avis e del Servizio Civile al fine di veicolare l'esperienza in corso. In Trentino saranno attivi soprattutto nell'organizzazione di una festa del donatore a metà giugno, sviluppandola non solo a Trento ma anche in più località del territorio. I volontari, debitamente formati, parteciperanno alla campagna a sostegno delle malattie rare in collaborazione con il partner Fondazione Telethon.	<i>Nelle sedi di progetto per la fase organizzativa,</i> <i>sul territorio di riferimento per la realizzazione</i>	I volontari potranno avere ruolo di supporto ad attività di promozione sul territorio.
Comunicazione ai giovani I volontari, dopo adeguata formazione sulle linee guida di AVIS Nazionale e su come gestire un sito internet e un social network, gestiranno le pagine associative per aumentare e mantener vivi nuovi contatti, soprattutto giovanili. Insieme al responsabile associativo che segue i social network li gestiranno tenendoli quotidianamente aggiornati. Sarà loro affidato il compito di aumentare la qualità delle informazioni e dei post e il contatto diretto con la persona. I volontari che seguiranno i social network creeranno dei collegamenti con i social network dell'Università telematica Pegaso per allargare l'informazione e la promozione del sangue anche agli utenti dell'Università secondo l'accordo di partenariato nazionale stipulato a tal fine.	<i>Nelle sedi di progetto</i>	Ruolo autonomo di gestione dei contatti mediante social network, sotto supervisione del responsabile associativo.

OBIETTIVO SPECIFICO 2. Affiancare i donatori, sostenerli e sensibilizzarli al dono periodico e consapevole.

ATTIVITÀ DEI VOLONTARI		LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
2.1	Sostegno alle attività delle sedi di progetto I volontari nel corso dell'anno saranno parte viva della sede avisina collaborando e partecipando alle attività associative. Senza trascurare la principale attività rivolta alla promozione del dono ai giovani, saranno di sostegno per le iniziative di comunicazione, promozione del dono, contatti e gestione dei donatori, e soprattutto di comunicazione con i donatori, da accordare con l'Operatore Locale di Progetto.	<i>Presso le sedi di progetto</i>	I volontari avranno ruolo di sostegno e compartecipazione in attività concordate con l'OLP
2.2	Organizzazione di un sistema di chiamata dei donatori centralizzato I volontari parteciperanno, in Friuli Venezia Giulia, al processo che porterà a un nuovo sistema di convocazione dei donatori. Il progetto è nuovo e avrà l'appoggio dei volontari in servizio civile, che si recheranno presso la sede dove si svolge il servizio di chiamata a organizzare e effettuare le convocazioni	<i>Presso la sede comunale a disposizione di Avis dove si svolge il Servizio di Chiamata, a Pordenone</i>	Il loro ruolo sarà di contatto diretto con i donatori.
2.3	Affiancamento ai donatori Presso le sedi trentine i volontari svolgeranno un servizio analogo a quello del gruppo di "Informatori associativi" già costituito in Friuli-Venezia-Giulia per offrire un servizio di accoglienza, informazione e assistenza ai donatori che si recano nelle Unità di Raccolta per il prelievo. Saranno formati e preparati in ambito associativo e medico per dare una risposta immediata a problematiche associative e consigli utili per la donazione. Oltre all'accoglienza offerta gli anni precedenti presso l'Unità di raccolta di Trento si muoveranno sul territorio provinciale per offrire analogo servizio negli altri sette punti prelievo presenti. L'impegno non sarà incrementato eccessivamente però come numero di giornate, per non sbilanciare il progetto che è finalizzato principalmente sulla promozione dei giovani nelle scuole. Saranno impegnati mediamente due mattinate su cinque per svolgere attività di accoglienza per circa 10 ore alla settimana esclusi i trasferimenti. In occasione delle iniziative i volontari potranno indossare magliette o altri indumenti con il logo di Avis e del Servizio civile, come da accordo di partenariato nazionale tra Avis e la ditta Emoservizi.	<i>Presso le Unità di Raccolta secondo un orario e calendario concordato con l'Olp</i> <i>Presso le sedi di progetto per la registrazione dei donatori contattati</i>	Il loro ruolo sarà di assistenza non sanitaria e informazione ai donatori afferenti le Unità di raccolta

ATTIVITÀ DEI VOLONTARI		LUOGO DI SVOLGIMENTO	RUOLO
2.4	Giornate di donazione per gli studenti In Friuli Venezia Giulia i volontari saranno di supporto nell'organizzazione di giornate di donazione dedicate agli studenti contattati, concordandole con le Unità di Raccolta più prossime alle scuole coinvolte. Organizzeranno il calendario sulle esigenze degli studenti disponibili. Saranno presenti per accogliere i loro coetanei al momento della visita/ donazione presso le Unità di Raccolta. I volontari potranno essere anche presenti nelle scuole per affiancare i volontari medici e infermieri Avis che offrono agli studenti prestazioni di elettrocardiogramma e visita medica direttamente a scuola.	<i>Nelle sedi di progetto per la fase organizzativa</i> <i>Presso le Unità di raccolta per l'accoglienza agli studenti</i>	I volontari seguiranno la fase organizzativa in contatto con le Unità di Raccolta dei Servizi Pubblici E svolgeranno ruolo di facilitatori della donazione nei confronti degli studenti disponibili.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 6

10) Numero posti con vitto e alloggio: NESSUNO

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 6

12) Numero posti con solo vitto: NESSUNO

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Il monte ore annuo per ciascun volontario comprende 1.400 ore di servizio effettivamente prestato, al netto delle 20 giornate di permesso previste dal contratto, che devono essere necessariamente richieste entro il termine dei 12 mesi dall'avvio del progetto. Per i volontari che dovessero subentrare successivamente, il monte ore annuale sarà proporzionato al periodo di servizio rimanente. Il monte ore annuo prevede un minimo di 12 ore settimanali da articolare sui 5 giorni di servizio.

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 giorni di servizio a settimana, da articolare da lunedì a domenica